AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

LINEE GUIDA

SULL' UGUAGLIANZA DI GENERE E L' EMPOWERMENT DI DONNE, RAGAZZE E BAMBINE

(2020-2024)

SOMMARIO

1. Premessa 1
2. La politica di genere nel contesto Internazionale 4
2.1. L'Agenda 2030 e il Programma d'Azione di Addis Abeba 5
2.2. Politiche e impegni per i contesti di crisi e le situazioni di fragilità 7
2.3. Politiche di genere del sistema operativo di sviluppo delle Nazioni Unite 10
2.4. Politiche di genere dell'Unione Europea: Gender Action Plan II e III, Consenso europeo per lo sviluppo 13
2.5. Il gender nelle Agende sviluppo del G7/G8, del G20 ed altri fora multilaterali 15
2.6. Approccio italiano e contesto internazionale, donne, ragazze e bambine come protagoniste dello sviluppo sostenibile 18
3. Il sistema Italia 21
3.1. IL MAECI e la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) 21
3.2. L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) 24
3.3. La Cassa Depositi e Prestiti (CDP) 26
3.4. Le Organizzazioni della Società Civile (OSC) e Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) 27
3.5. La Cooperazione Territoriale 29
3.6. Il settore Privato 30
3.7. Le Università e gli istituti di ricerca 31
3.8. Trasversalità della dimensione di genere e tracciabilità delle risorse destinate alle donne: *gender mainstreaming* interno 32
4. Priorità d'azione per la promozione della GEWE 34
4.1. La violenza di genere e i diritti di donne, ragazze e bambine 34
4.2. L'*empowerment* delle donne e il settore privato 37
4.3. Sviluppo agricolo, sicurezza alimentare e cambiamento climatico 39
4.4. Promozione dei diritti alla salute sessuale e riproduttiva 42
4.5. Istruzione e formazione professionale 44
4.6. L'uguaglianza di genere, l'aiuto umanitario e i contesti fragili 47

1. PREMESSA

1. È internazionalmente riconosciuto che l'uguaglianza di genere e *l'empowerment* di donne, ragazze e bambine sono una precondizione essenziale per l'eradicazione della povertà e per la costruzione di una società globale basata sullo sviluppo sostenibile, la giustizia sociale e i diritti umani. Questo significa che le discriminazioni legate al genere, che persistono in tutto il mondo, anche se in forme e dimensioni diverse, devono essere percepite non solo come ostacolo al godimento dei diritti umani di donne e uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini ma come fattore chiave da superare ed eliminare affinché si possa raggiungere il progresso economico e sociale.

La promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle donne e delle ragazze, incluso il diritto allo sviluppo, essendo universali, indivisibili, interconnessi e interdipendenti, dovrebbero essere trasversali in ogni politica e programma volto all'eradicazione della povertà

Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC). Documento conclusivo della 62° Commissione sullo Status delle Donne delle Nazioni Unite (CWS)

2. Durante la pandemia da COVID-19, gli avanzamenti nella parità di genere conquistati nei decenni, sempre a fatica, hanno dimostrato molta fragilità: in pochi mesi sono aumentate le disuguaglianze economiche e sociali, la violenza di genere, la difficoltà ad accedere a servizi sanitari di base per la salute sessuale, riproduttiva e materna. Allo stesso tempo, mentre le donne risultano sproporzionatamente in prima linea nella cura della famiglia (minori, malati ed anziani) e nei servizi sanitari e di assistenza, si restringono gli spazi economici e partecipativi, vanificando anni di progressi raggiunti, soprattutto, ma non solo, in paesi in via di sviluppo[1]. Per questo motivo appare ancor più necessario identificare linee guida che puntellino il raggiungimento di un'eguaglianza effettiva, partecipativa e duratura e la protezione delle donne e delle ragazze che vivono in condizione di vulnerabilità ed esposizione al rischio di violenza.[2]

3. Il tema dell'uguaglianza di genere e *dell'empowerment* delle donne (GEWE) è diventato parte della politica di cooperazione dell'Italia fin dalle fasi successive alla IV Conferenza ONU sulle donne di Pechino del 1995, grazie

[1] https://www.unwomen.org/en/news/stories/2020/9/feature-covid-19-economic-impacts-on-women

[2] IASC Reference Group for Gender in Humanitarian Action: "Interim Guidance - GENDER ALERT FOR COVID19 OUTBREAK". March 2020.
https://interagencystandingcommittee.org/system/files/2020-11/IASC%20Interim%20Guidance%20on%20COVID-19%20-%20Gender%20Alert_0.pdf

alle quali, nel 1998, viene elaborata la seconda versione delle "Linee guida per la valorizzazione del ruolo delle donne e l'introduzione di un'ottica di genere nelle politiche di cooperazione allo sviluppo" (le prime linee guida sul genere risalgono al 1988). Questo documento ha permesso di consolidare iniziative avviate, di identificare nuove aree di intervento e di cominciare a sviluppare una prima strategia e meccanismo di *mainstreaming*.

4. Le Linee Guida per "l'Uguaglianza di Genere e *l'Empowerment* di Donne" del 2010[3], adeguate ad un rinnovato contesto maggiormente improntato al miglioramento dell'efficacia degli interventi (*Paris Declaration on Aid Effectiveness and ACCRA Action Plan*), chiariscono il quadro concettuale intorno al quale costruire la politica di cooperazione in tema di genere ed identificano settori di intervento chiave, quali la lotta alla violenza di genere, l'*empowerment* economico e sociale, lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare e l'accesso alla salute, verso i quali indirizzare gli investimenti e aumentare le risorse tecnico-finanziarie.

5. Dal 2010 è stato possibile: identificare aree geografiche, Paesi prioritari di intervento e settori chiave, dove l'Italia ha sviluppato, negli anni, una capacità riconosciuta a livello internazionale ed europeo; aumentare considerevolmente gli investimenti settoriali attraverso l'elaborazione e la realizzazione di interventi specifici a favore della GEWE; migliorare il dialogo politico con i Paesi partner, grazie ad un impegno maggiore in programmi di carattere bilaterale su tematiche quali la violenza di genere, il *gender mainstreaming*, la protezione sociale e *l'empowerment* socio-economico, agendo sulle scelte politiche e programmatiche a favore dell'uguaglianza di genere.

6. Nonostante gli importanti risultati raggiunti, il rapporto della *Peer Review* dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) sull'Italia del 2014[4], sebbene riconoscesse la centralità della GEWE nei documenti politici e programmatici della Cooperazione Italiana allo Sviluppo, raccomandava con forza la necessità di migliorare la strategia di *gender mainstreaming* attraverso l'utilizzo di un approccio a doppio binario (*twin-track approach*), ossia continuando, da un lato, a sostenere azioni specifiche ed interventi ad hoc per la promozione dell'uguaglianza di genere e *l'empowerment* di donne, ragazze e bambine; dall'altro, assicurando il suo carattere di trasversalità nei documenti programmatici e nelle singole iniziative a livello centrale e decentrato, con conseguente adeguato investimento di risorse tecnico-finanziarie e costruzione di un sistema di monitoraggio e valutazione inclusivo di indicatori di genere per la misurazione dell'impatto. La *Peer Review 2019* ha successivamente riconosciuto i passi avanti della Cooperazione Italiana e sottolineato l'impegno verso una

3 MAECI, *Linee Guida per l'Uguaglianza di genere e l'Empowerment delle Donne 2010*: https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/2010-07-01_LineeguidaGenere.pdf.
4 OECD Development Co-operation Peer Review the Development Assistance Committee, *Enabling effective development Italy 2014*: https://www.oecd.org/dac/peer-reviews/Italy_peerreview2014.pdf;

sempre maggiore quota di programmi rivolti all'uguaglianza di genere[5]. L'Italia – afferma la *Peer Review 2019* - si concentra sul principio di non lasciare indietro nessuno e attribuisce particolare importanza all'uguaglianza di genere per l'intero ciclo dei programmi. Una rete di punti di riferimento sulle questioni di genere accompagna e monitora l'attuazione sul campo, con particolare attenzione ai risultati conseguiti e alle spese sostenute. Le valutazioni dei progetti e dei programmi devono già misurare gli impatti sui diritti umani e l'uguaglianza di genere.

7. In questo contesto, l'Italia, con legge 125/2014, recante la "nuova disciplina sulla Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo", conferma, tra le sue finalità principali, la promozione dell'uguaglianza di genere e delle pari opportunità insieme alla tutela e all'affermazione dei diritti umani, della dignità dell'individuo, e dei principi di democrazia e dello Stato di diritto[6].

8. Dall'esigenza di adeguare la politica della Cooperazione Italiana allo Sviluppo al rinnovato contesto internazionale e nazionale e di valutare i risultati ottenuti, valorizzando le buone pratiche e identificando nuove sfide, nasce la necessità di un aggiornamento degli indirizzi politico-strategici della Cooperazione Italiana allo Sviluppo in tema di GEWE, che fungano da impulso in vista del miglioramento dell'impatto in termini di efficacia, programmazione e visibilità ma soprattutto di supporto ai processi di definizione delle politiche dei Paesi partner.

9. Le nuove "Linee Guida su Uguaglianza di Genere e *Empowerment* di Donne, Ragazze e Bambine (2020-2024)", si rivolgono a tutti gli attori del sistema Italia, come previsto dalla legge 125/2014, Capitolo VI, e si applicano a tutti i progetti e programmi finanziati e/o cofinanziati dall'Italia. Nel rispetto della Legge 125/2014 (artt. 26 e 27) andrà favorita la collaborazione tra tutti gli attori, prevedendo delle fasi di monitoraggio e valutazione a livello centrale e decentrato.

[5] OECD-DAC, Peer Review dell'OCSE sulla cooperazione allo sviluppo- ITALIA, 2019. https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2020/05/PeerReviews_Italy-red.pdf
6 Art.1 comma 2, legge 11 agosto 2014 n. 125.

2. LA POLITICA DI GENERE NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

10. Dal Rapporto Beijing+20[7], che ha rappresentato un momento decisivo per la valutazione dell'applicazione del Piano d'Azione di Pechino del 1995, risulta che, sebbene si registrino progressi significativi in tema di uguaglianza di genere in alcuni Paesi e/o aree geografiche, negli ultimi anni, la crisi economica e finanziaria mondiale, i conflitti persistenti, la volatilità dei prezzi alimentari e dell'energia, il cambiamento climatico, hanno aumentato le disuguaglianze e aggravato le vulnerabilità dei soggetti avendo un impatto negativo quasi-universale sulle donne, sulle ragazze e sulle bambine. Inoltre, gli importanti risultati ottenuti continuano ad essere minacciati dalla crescita di radicalismi ed estremismi per i quali il controllo delle libertà e dei diritti fondamentali di donne, ragazze e bambine rappresentano la misura per la difesa di valori identitari e culturali.

11. Più di 300.000 donne nel mondo continuano a morire a causa di complicazioni durante la gravidanza o il parto. Ogni anno 15 milioni di bambine sono costrette a matrimonio precoce, almeno 200 milioni di donne e ragazze nel mondo sono colpite da mutilazioni genitali femminili (MGF)[8] e 61 milioni non hanno accesso all'educazione primaria e/o secondaria a causa della povertà, degli stereotipi di genere o per mancanza di servizi sociali adeguati[9]. Le donne guadagnano ancora circa il 40% in meno degli uomini, il 35% subisce violenza e solo 22 parlamentari su 100 sono donne. Il lavoro di riproduzione sociale di donne, ragazze e bambine, invisibile e non pagato, accresciuto a causa dei continui tagli dovuti alle politiche di austerità e allo smantellamento delle politiche sociali, inibisce fortemente il loro processo emancipatorio e il godimento delle libertà fondamentali incidendo fortemente sulla loro autonomia economica, sulla loro libertà di scelta e sull'aumento della loro vulnerabilità.

12. Nel 2018, la 62ma Commissione sullo Status delle Donne (*Commission on the Status of Women* - CWS) delle Nazioni Unite[10], nel suo documento conclusivo, esprime forte preoccupazione rispetto all'aumento della povertà che oggi colpisce oramai 1,6 miliardi di persone, di cui 80% in zone rurali, e alle crescenti disuguaglianze di genere, ed invita la comunità internazionale a riconoscere l'interconnessione tra l'aumento della femminizzazione della povertà, l'*empowerment* di donne, ragazze e bambine e la lotta contro la povertà, nella sua accezione multidimensionale, in ogni intervento volto alla promozione dello sviluppo sostenibile e inclusivo.

---

[7] UNWOMEN. *Report "The Beijing Declaration and Platform for Action Turns 20". New York, March 2015.*
[8] https://www.unfpa.org/female-genital-mutilation
[9] UNICEF. *Gender Action Plan 2018-2021.*
[10] *Economic and Social Council, Commission on the Status of Women Sixty-second session* 12–23 March 2018.

2.1. L'Agenda 2030 e il Programma d'Azione di Addis Abeba

13. Riconoscendo l'urgenza di dare una risposta adeguata e duratura alle persistenti disuguaglianze e alla crescente povertà globale, la comunità internazionale adotta, nel 2015, l'Agenda 2030, nella quale la promozione dell'uguaglianza di genere rappresenta il "*core*" in quanto fondamentale non solo per la garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali di donne, ragazze e bambine ma necessaria per il raggiungimento di tutti i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDGs*).

Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile

Obiettivo 5.
Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.

Target:

5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze
5.2 Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo
5.3 Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili
5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali
5.5 Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica
5.6 Garantire accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo, come concordato nel Programma d'Azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo e dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dai documenti prodotti nelle successive conferenze
5.a Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali
5.b Rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere *l'empowerment* della donna
5.c Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e *l'empowerment* di tutte le donne e bambine, a

14. **L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, che secondo il principio dell'**universalità** si applica a tutti i Paesi, definisce l'obbligo di intervenire per il rispetto dei diritti fondamentali delle persone in modo da non "lasciare indietro nessuno" ("*leave no one behind*")[11] e richiede che i diritti delle comunità maggiormente marginalizzate siano una priorità dell'azione di ciascun Paese, nonché della cooperazione internazionale nel suo complesso. In questo senso, la promozione dei diritti umani delle donne rappresenta un fine in sé riconosciuto dal SDG 5 e da target specifici trasversali degli altri SDG, inerenti al ruolo delle donne e alle discriminazioni di genere.

[11] *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile,* Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015.

15. L'innovazione cruciale dell'Agenda 2030 in tema di GEWE risiede, da un lato, nella scelta di aver identificato un *transformative stand-alone goal*, derivante dalla necessità di agire sulle determinanti strutturali della disuguaglianza e della violenza di genere nelle tre dimensioni: sociale, economica e politica; dall'altro, sul *mainstreaming* degli obiettivi specifici di genere integrati in tutti gli altri obiettivi al fine di guidare il processo dell'intera impalcatura dell'Agenda 2030 secondo un approccio multidimensionale e intersezionale.

16. L'Agenda, costruita anche sulla base degli impegni assunti dal Piano d'Azione di Pechino 1995 e dalla "Convenzione Internazionale per l'Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione nei confronti delle Donne" (*Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women* - CEDAW), definisce chiaramente che la sostenibilità dello sviluppo potrà essere garantita solo se ne beneficeranno sia uomini che donne e che i diritti di donne, ragazze e bambine diverranno una realtà solo se percepiti come parte integrante dello sforzo comune di proteggere il pianeta e assicurare che ogni persona possa vivere con rispetto e dignità.

17. L'Agenda 2030 integra il **Programma d'azione di Addis Abeba** [12], sottoscritto nel luglio 2015 dai 193 Paesi membri delle Nazioni Unite e individua più di 100 misure tra strumenti finanziari ed investimenti, dedicate alle correnti sfide economiche, sociali ed ambientali. Il programma d'azione di Addis Abeba, sebbene non metta in discussione la neutralità delle politiche

Noi, Capi di Stato e di Governo, riuniti ad Addis Abeba, Etiopia, dal 13 al 16 luglio 2014, affermiamo il nostro forte impegno politico nel finanziare e creare un contesto favorevole, a tutti i livelli, per uno sviluppo sostenibile nello spirito del partenariato globale e della solidarietà. Riaffermiamo gli impegni della Dichiarazione di Doha e del Consenso di Monterrey del 2002. Il nostro obiettivo è porre fine alla povertà e alla fame, e di raggiungere lo sviluppo sostenibile nelle sue tre declinazioni: attraverso la promozione di una crescita economica inclusiva, la protezione dell'ambiente e la promozione dell'inclusione sociale. Ci impegniamo a rispettare tutti i diritti umani, incluso il diritto allo sviluppo. Assicureremo la parità di genere e l'empowerment delle donne e delle ragazze. Promuoveremo società pacifiche, inclusive e pienamente avanzate verso un sistema economico globale equo dove nessun Paese e nessuna persona vengano lasciati indietro, consentendo un lavoro dignitoso e mezzi di sostentamento produttivi per tutti, preservando allo stesso tempo il pianeta per i nostri figli e le generazioni future.

macroeconomiche rispetto al genere, istituisce un nuovo modello di sviluppo sostenibile, che mette al centro *l'empowerment* di donne, ragazze e bambine, quale condizione necessaria al progresso economico globale, sostenibile ed armonico.

12 Agenda Addis Abeba. Terza Conferenza Internazionale sul finanziamento allo sviluppo. Luglio 2015. http://www.un.org/esa/ffd/ffd3/wp-content/uploads/sites/2/2015/07/Addis-Ababa-Action-Agenda-Draft-Outcome-Document-7-July-2015.pdf.

18. In particolare, al paragrafo 613 il Piano afferma che: Gli Stati Membri 1) riconoscono che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere, dell'*empowerment* delle donne e la realizzazione dei diritti di donne, ragazze e bambine sono essenziali per il raggiungimento di una crescita economica sostenibile e inclusiva; 2) reiterano il bisogno di assicurare il *gender mainstreaming*, anche attraverso specifiche azioni e investimenti nella formulazione e implementazione di ogni politica di carattere sociale, economico, finanziario e ambientale; 3) promuovono l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne attraverso l'adozione di politiche costruttive, legislazioni realmente applicabili e azioni trasformative ad ogni livello; 4) si impegnano a garantire uguali diritti per le donne, pari accesso, opportunità, per la loro partecipazione e leadership all'economia; e 5) si impegnano nella lotta contro ogni forma di violenza nei confronti delle donne.

19. L'Agenda 2030 e il programma d'azione di Addis Abeba rappresentano il quadro di orientamento per tutti i possibili interventi in grado di contribuire allo sviluppo sostenibile in ogni sua dimensione, inclusa quella della cooperazione internazionale.

2.2. Politiche e impegni per i contesti di crisi e le situazioni di fragilità

20. In ambito umanitario, il Consenso europeo sull'aiuto umanitario (2007)[14] - sottoscritto dall'Italia – riconosce le diverse esigenze, capacità e contributi di donne e uomini, e sottolinea l'importanza di integrare la dimensione di genere nell'aiuto umanitario, favorendo anche la partecipazione attiva delle donne nei processi di programmazione e pianificazione degli interventi. Inoltre, nel luglio 2013, la Commissione Europea ha definito la propria policy adottando le linee guida su "*Gender in Humanitarian Aid: Different Needs, Adapted Assistance*"[15], che delineano un approccio rafforzato alla violenza di genere in contesti umanitari. Per garantire l'efficace attuazione di questa politica, la Commissione Europea ha introdotto un indicatore detto "*Gender-Age Marker*" nel 2014.

21. Nell'ambito del *World Humanitarian Summit* – WHS (Istanbul, 24/25 maggio), attraverso **l'Agenda per l'Umanità** lanciata dal Segretario Generale delle Nazioni Unite e la Tavola Rotonda n. 5 dedicata proprio alle tematiche di genere, è stato ribadito il ruolo positivo delle donne nei processi di pace[16] e sottolineata la necessità di intervenire, anche nei contesti di crisi, per promuovere l'eguaglianza di genere, sradicare la violenza sessuale e

12 https://sustainabledevelopment.un.org/index.php?page=view&type=400&nr=2051&menu=35

[14] Unione Europea, *Consenso Europeo sugli aiuti umanitari,* firmato dai Presidenti della Commissione, Consiglio e Parlamento Europeo il 18 dicembre 2007 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'UE il 30.01.2008.

[15] https://ec.europa.eu/echo/files/policies/sectoral/gender_thematic_policy_document_en.pdf

[16] Report of the Secretary-General for the World Humanitarian Summit, *One humanity: shared responsibility,* febbraio 2016, p. 12.

sostenere *l'empowerment* e la protezione delle donne e delle bambine. Nella stessa occasione la "Carta sull'inclusione delle persone con disabilità nell'azione umanitaria" ha riconosciuto come in situazioni di crisi umanitarie le donne con disabilità siano particolarmente esposte a violenza, sfruttamento e abusi mirati, inclusa la violenza sessuale e di genere.

22. Negli ultimi anni sono stati diversi i Vertici che hanno avuto al centro del dibattito il tema della violenza sessuale, con specifico riferimento alle situazioni di conflitto ed emergenza. Già al G8 di Londra, era stata adottata l'11 aprile 2013 la "Dichiarazione sulla prevenzione della violenza sessuale nelle situazioni di conflitto" [17], mentre alla 68° UNGA di New York (settembre/ottobre 2013) 122 Stati hanno adottato la "Dichiarazione di impegno per porre fine alla violenza sessuale nei conflitti" [18]. Successivamente, al *Global Summit* di Londra (10/13 giugno 2014) fu condiviso uno "*Statement of Action*" – sottoscritto dall'Italia - che rilancia l'impegno a porre fine alla violenza sessuale nelle situazioni di conflitto.

23. Contemporaneamente, nel 2013, Regno Unito e Svezia lanciarono la "*Call to Action on Protection from Gender-Based Violence in Emergencies*" (d'ora in poi *Call to Action* - CtA) con l'obiettivo di dare concreta attuazione agli impegni politici e mobilitare Paesi donatori e operatori umanitari a protezione di donne e ragazze in tutte le situazioni di emergenza, inclusi i conflitti e le catastrofi naturali. L'Italia ha aderito fin dall'inizio alla *Call to Action*, sottoscrivendo il comunicato "*Keep Her Safe*" adottato a Londra nel novembre 2013.

24. A maggio 2019, si è tenuta ad Oslo la Conferenza "*Sexual and Gender-based violence in humanitarian crisis*", ospitata dalla Norvegia, UNFPA, UN OCHA e ICRC con l'obiettivo di mobilitare impegni politici e finanziari volti a ridurre, fino ad eliminare, la violenza sessuale e di genere (SGBV - *Sexual and Gender Based Violence*) nei contesti umanitari. Tale conferenza si inquadra nell'ambito delle iniziative internazionali volte a ridurre la SGBV condotte dalla comunità internazionale negli ultimi anni e, in particolare, questa contribuisce al raggiungimento degli impegni fissati nell'ambito della *Call to Action* sulla protezione dalla violenza di genere. La Conferenza ha raccolto impegni finanziari di 21 donatori[19] - inclusa l'Italia - per circa 363 milioni di dollari per il biennio 2019-2020, di cui 226 per il 2019, cui vanno aggiunti generosi contributi volontari ('*unearmarked*') agli organismi umanitari compresi i finanziamenti al *Central Emergency Response Fund* ed ai '*Country-based Pool Funds*'.

[17] "Declaration on preventing sexual violence in conflict": https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/185008/G8_PSVI_Declaration_-_FINAL.pdf

[18] "A declaration of commitment to end sexual violence in conflict": https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/274724/A_DECLARATION_OF_COMMITMENT_TO_END_SEXUAL_VIOLENCE_IN_CONFLICT.pdf

[19] Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Germania, Finlandia Ungheria, Islanda, Irlanda, Italia, Repubblica di Corea, Liechtenstein, Lussemburgo, Norvegia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Emirati Arabi Uniti, UK. Maggiori informazioni sui donatori sono reperibili sul sito della Conferenza alla pagina: https://az659834.vo.msecnd.net/eventsairwesteuprod/production-possibility-public/d736453498d042a3b77bcfb6845c6ab8

25. Le disuguaglianze e le discriminazioni di genere aumentano spesso la vulnerabilità, limitano l'accesso alle informazioni, alle risorse e ai processi decisionali anche nell'ambito dei disastri naturali o causati dall'uomo.[20] Con l'Accordo di Sendai del marzo 2015[21], la comunità internazionale, da un lato, ha riconosciuto che le donne sono maggiormente colpite dai disastri (art. 4) e, dall'altro, ha affermato la necessità di un rafforzamento della *leadership* femminile nella gestione del rischio di catastrofi, unitamente ad una maggiore attenzione alle questioni di genere, ai diritti delle donne, come condizioni essenziali per la resilienza delle comunità rispetto ai disastri naturali o causati dall'uomo (artt. 7, 19, 32 e 36). Tali temi sono stati, da ultimo, al centro delle sessioni organizzate da UN Women nell'ambito della *World Reconstruction Conference* 4 (WRC4)[22] e della *Global Platform for Disaster Risk Reduction*[23].

26. La SGBV nel contesto dei conflitti, disastri naturali e altre emergenze è stata oggetto anche di specifiche risoluzioni adottate dalla 32° Conferenza Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa "*Sexual and gender-based violence: Joint action on prevention and response*"[24] di cui è stato recentemente pubblicato il rapporto di attuazione[25]; e della 33° Conferenza tenutasi a Ginevra il 9-12 dicembre 2019 "*Women and leadership in the humanitarian action of the International Red Cross and Red Crescent Movement*".

[20] Sul tema della parità di genere e della SGBV nel contesto dei disastri si segnala il rapporto della Federazione Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (FICROSS) del 2017, intitolato "*Effective law and policy on gender equality and protection from sexual and gender-based violence in disasters – global case study*" (https://media.ifrc.org/ifrc/document/effective-law-policy-gender-equality-protection-sexual-gender-based-violence-disasters-global-case-study/).

21 https://www.unisdr.org/files/43291_sendaiframeworkfordrren.pdf

[22] Per maggiori informazioni: https://www.gfdrr.org/en/events/WRC4/session3d;

[23] Per maggiori informazioni: https://www.unisdr.org/conference/2019/globalplatform/programme/special-sessions/view?id=898; https://www.unisdr.org/conference/2019/globalplatform/programme/side-events/view?id=930;

[24] Risoluzione della 32° Conferenza Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa "*Sexual and gender-based violence: Joint action on prevention and response*": https://rcrcconference.org/app//uploads/2015/04/32IC-AR-on-Sexual-and-gender-based-violence_EN.pdf

[25]Rapporto di attuazione della Risoluzione della 32° Conferenza Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa "*Sexual and gender-based violence: Joint action on prevention and response*": https://rcrcconference.org/app/uploads/2019/10/33IC-SGBV-progress-report_EN.pdf

2.3. Politiche di genere del sistema operativo di sviluppo delle Nazioni Unite

27. L'impegno delle Nazioni Unite a favore della GEWE ha una lunga storia caratterizzata principalmente dalle quattro Conferenze Internazionali sulla Donna[26], svoltesi tra gli anni 70 e 90, rispettivamente a Città del Messico, Copenaghen, Nairobi e Pechino.

28. Per dare attuazione agli impegni assunti a livello internazionale, dare risposte concrete al movimento transnazionale delle donne e assicurare l'applicazione delle conclusioni dell'ECOSOC 1997/2[27] e l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche e i programmi e a tutti livelli del sistema delle Nazioni Unite, il Consiglio Esecutivo di Coordinamento (CBE), ha adottato nell'ottobre del 2006 la prima **Politica di Genere dell'intero Sistema ONU** (*the System-Wide Action Plan on Gender Equality and Women's Empowerment, UN-SWAP*). La UN-SWAP diventa operativa con l'adozione del Piano d'Azione sull'Eguaglianza di Genere e l'*Empowerment* delle Donne, comprensivo di 15 indicatori di performance, per una maggiore coerenza degli interventi e un approccio condiviso di *gender mainstreaming* all'interno del sistema ONU.

29. Nel luglio del 2010, l'Assemblea Generale dell'ONU crea l'Agenzia **UN Women**, l'entità dell'ONU per l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne. La creazione di UN Women è parte di una riforma del sistema delle Nazioni Unite che ha inteso coniugare risorse e mandati, in una logica sistemica, unendo in una sola agenzia quattro strutture operanti separatamente in tema GEWE: *the Division for the Advancement of Women* (DAW, creata nel 1946), *the Office of the Special Adviser on Gender Issues and Advancement of Women* (OSAGI, creato nel 1997), *the United Nations Development Fund for Women* (UNIFEM, creato nel 1976), the *UN International Research and Training Institute for the Advancement of Women* (INSTRAW, creato nel 1976).

UN WOMEN 4 priorities

- *Women lead, participate in and benefit equally from governance systems*
- *Women have income security, decent work and economic autonomy*
- *All women and girls live a life free from all forms of violence*
- *Women and girls contribute to and have greater influence in building sustainable peace and resilience, and benefit equally from the prevention of natural disasters and conflicts and humanitarian action.*

http://www.unwomen.org/en/about-us/about-un-women

30. L'importanza del sostegno continuo e costante da parte dei Paesi membri a UN *Women* è legata alle sue principali missioni: supportare gli organi intergovernativi nella formulazione di politiche e norme e aiutare gli Stati membri a rendere effettive queste regole, fornendo sostegno tecnico e finanziario ai Paesi che lo richiedono e creando collaborazioni con la società civile. Inoltre, UN *Women*

[26] Città del Messico, 19 giugno - 22 luglio 1975. Copenaghen, 14 - 30 luglio 1980. Nairobi, 15 -26 luglio 1985. Pechino 4 -15 settembre 1995.
[27] "*COORDINATION OF THE POLICIES AND ACTIVITIES OF THE SPECIALIZED AGENCIES AND OTHER BODIES OF THE UNITED NATIONS SYSTEM. Mainstreaming the gender perspective into all policies and programmes in the United Nations system*" ECOSOC 1997.

supporta il sistema ONU a rendere conto dei suoi impegni sull'uguaglianza di genere e a monitorare regolarmente i progressi di tutto il sistema.

31. Nella realizzazione della sua missione UN *Women* coordina la ***Inter-Agency Network on Women and Gender Equality*** (IANWGE), *network* di *Gender Focal Point* e agenzie ONU, che ha il ruolo fondamentale di promuovere l'uguaglianza di genere e dare seguito alla Conferenza di Pechino del 1995 e alla 23° sessione dell'Assemblea Generale del 2000 (Pechino +5). In coerenza con le rispettive missioni, ogni Agenzia, membro del network (ILO, FAO, UNESCO, ICAO, WHO, World Bank Group, IMF, WMO, IMO, WIPO, IFAD, UNIDO, IAEA, WTO, UNCTAD, UNDP, UNEP, UNRWA, UNICEF, UNFPA, WFP, UN-Habitat, UNAIDS, UN *Regional Commissions*), si è dotata nel corso degli anni di politiche, programmi e/o piani d'azione per la realizzazione della GEWE.

32. Nel quadro del sistema delle Nazioni Unite per la GEWE sono state create due istituzioni fondamentali: i) la principale struttura dedicata all'elaborazione delle politiche in tema di GEWE è la **Commissione sullo Status delle Donne** (*Commission on the Status of Women* - CWS)[28] dell'ECOSOC, che ogni anno riunisce gli Stati membri, le agenzie ONU e la società civile, per valutare i progressi, emettere raccomandazioni, identificare le nuove sfide, stabilire standard globali e formulare politiche concrete per promuovere l'uguaglianza di genere e l'avanzamento delle donne a livello mondiale ; ii) il **Comitato sull'eliminazione della discriminazione contro le donne** (*Committee on the Elimination of Discrimination against Women* - CEDAW), organo composto da 23 esperti/e, con il compito di verificare il livello di implementazione delle norme della "Convenzione per l'Eliminazione di ogni Discriminazione nei confronti delle Donne". Ogni Stato parte ha l'obbligo di presentare al Comitato CEDAW dei rapporti periodici, in cui vengano illustrate le azioni compiute dallo Stato per dare applicazione alle norme in essa contenute.

33. In tema di salute sessuale e riproduttiva, un ruolo fondamentale è svolto da **UNFPA** (*United Nations Population Fund*), l'agenzia delle Nazioni Unite impegnata a garantire i diritti riproduttivi per tutti. L'UNFPA lavora affinché tutte le persone, in particolare le donne e i giovani, siano in grado di accedere a servizi di salute sessuale e riproduttiva di alta qualità, compresa la pianificazione familiare volontaria, in modo che possano compiere scelte informate e volontarie la loro vita sessuale e riproduttiva. UNFPA lavora, dunque, per prevenire e rispondere alla violenza di genere, oltre che per l'eliminazione delle pratiche dannose, tra cui le mutilazioni dei genitali femminili (MGF) e il matrimonio precoce.

34. In tema di *Gender Based Violence* (GBV), va ricordato inoltre che nell'ambito del *Global Protection Cluster* dell'*Inter-Agency Standing*

[28] La Commissione sullo status delle donne è stata istituita nel 1946 come meccanismo per promuovere, valutare e monitorare le questioni relative ai diritti politici, economici, civili e sociali e educativi delle donne.

Committee (**IASC**) [29] - è stata creata la GBV *Area of Responsibility* (AoR). La GBV AoR lavora collettivamente per migliorare l'efficacia e la responsabilità della risposta umanitaria, per la prevenzione, la mitigazione del rischio e la risposta a tutte le forme di violenza di genere.

35. Sempre in ambito IASC particolare attenzione è stata posta anche al tema del contrasto e della prevenzione di molestie, abusi e molestie sessuali (*Sexual Exploitation and Abuse - SEA*) nell'aiuto internazionale fin dal 13 giugno 2002 elaborando i "*Six Core Principles Relating to Sexual Exploitation and Abuse*"[30], recentemente aggiornati. L'impegno dello IASC è continuato negli anni fino ad arrivare nel 2018 ad elaborare una propria strategia in materia[31] ed una raccolta di buone pratiche[32]. Nel 2017, inoltre, l'Italia ha aderito al "*Voluntary Compact on Preventing and Addressing Sexual Exploitation and Abuse*[33] del Segretario Generale della Nazioni Unite e al "*Circle of Leadership*" per la prevenzione e il contrasto del SEA da parte del personale ONU[34], impegno confermato dal Presidente del Consiglio in occasione dell'UNGA 2018 con il "*Collective Statement*" [35]. Infine, nell'agosto 2017 lo UNSG ha nominato il primo *Victims' Rights Advocate at the Assistant Secretary-General level* per rafforzare il supporto ONU alle vittime. La rilevanza di tale tema deriva dal fatto che le molestie, abusi e sfruttamento sessuali, già di per sé, gravi e inaccettabili, laddove perpetrate da parte degli operatori del settore degli aiuti internazionali nei confronti dei beneficiari - diretti o indiretti - degli aiuti stessi vanno altresì a minare l'integrità, l'efficacia e la credibilità di tutta la comunità della cooperazione internazionale. Ovviamente si tratta di fenomeni profondamente radicati nelle situazioni di disuguaglianza strutturale, soprattutto nella disparità di genere, e che pregiudicano gli sforzi globali volti ad attuare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ed in particolare l'Obiettivo 5.

---

[29] Creato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la sua risoluzione 46/182 del 1991, il Comitato permanente inter-agenzia (*Inter-Agency Standing Committee* - IASC) è il forum di coordinamento umanitario di più alto livello e di più alto livello del sistema delle Nazioni Unite che riunisce 18 Principali delle Nazioni Unite e non -Enti delle Nazioni Unite per garantire la coerenza degli sforzi di preparazione e risposta, formulare politiche e concordare le priorità per un'azione umanitaria rafforzata. Facilita il ruolo di guida del Segretario generale delle Nazioni Unite, incontrandosi regolarmente per garantire una migliore preparazione, nonché una risposta rapida e coerente alle crisi umanitarie. Il *Global Protection Cluster* coordina le politiche inter-agenzia a livello globale relative alla protezione in situazioni di emergenza umanitaria complesse e naturali, in particolare per quanto riguarda la protezione degli sfollati interni.

[30] *https://interagencystandingcommittee.org/inter-agency-standing-committee/iasc-six-core-principles-relating-sexual-exploitation-and-abuse*

[31] https://*interagencystandingcommittee.org/system/files/181101_iasc_champions_sea_sh_strategy_final.pdf*

[32] *https://interagencystandingcommittee.org/inter-agency-standing-committee/summary-iasc-good-practices-preventing-sexual-exploitation-and*

[33] *https://www.un.org/preventing-sexual-exploitation-and-abuse/content/voluntary-compact*

[34] https://www.un.org/preventing-sexual-exploitation-and-abuse/content/circle-leadership

[35] *https://www.un.org/preventing-sexual-exploitation-and-abuse/content/collective-statement-members-secretary-general-circle-leadership).*

2.4. Politiche di genere dell'Unione Europea: Gender Action Plan II e III, Consenso europeo per lo sviluppo

36. Dalla sua fondazione l'Unione Europea (UE) si è impegnata a favore della parità di genere, dell'*empowerment* e dei diritti di donne, ragazze e bambine. Il 26 ottobre 2015 il Consiglio ha adottato il **"Piano d'azione sulla parità di genere 2016-2020"**[36], che si basa sul documento congiunto dei servizi della Commissione e del Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE) sul tema "Parità di genere ed emancipazione femminile: trasformare la vita delle donne e delle ragazze attraverso le relazioni esterne dell'UE (2016-2020)"[37]. Il Piano d'azione sulla parità di genere (*Gender Action Plan* - GAP II)[38], che rappresenta il quadro di riferimento della politica dell'Unione Europea in tema di GEWE, sottolinea "la necessità di realizzare pienamente il godimento, pieno e paritario, di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali da parte delle donne e delle ragazze e il conseguimento del loro *empowerment* e della parità di genere**".** Il GAP II ha definito un quadro d'azione ambizioso volto a sostenere l'integrazione delle prospettive di genere in tutti i programmi dell'UE, nei dialoghi politici e strategici con i Paesi partner e nei negoziati internazionali, e a rafforzare i partenariati con tutte le parti interessate pertinenti. Attraverso un **approccio a doppio binario** (*twin-track approach*), il GAP II identifica tre aree tematiche verticali e una orizzontale intorno a cui costruire la politica europea di cooperazione: assicurare l'integrità fisica di donne, ragazze e bambine; promuovere i diritti sociali ed economici e l'*empowerment* delle donne; rafforzare la *women's voice* a lungo silenziata dalla disparità di genere e dagli stereotipi discriminanti presenti nelle diverse società e la partecipazione delle donne; trasformare la cultura istituzionale per un maggior rispetto degli impegni dell'UE. Alle aree tematiche corrispondono una serie di indicatori da utilizzare e la cui applicazione da parte dei Paesi membri viene monitorata a cadenze annuali. Un aspetto fondamentale diventa perciò la sistematizzazione delle analisi di genere nella programmazione e nella progettazione bilaterale e regionale europea.

> "L'uguaglianza tra uomini e donne è al centro dei valori dell'Unione Europea; iscritta nel suo quadro giuridico e politico. L'Unione europea è all'avanguardia negli sforzi realizzati per proteggere e fare rispettare i diritti delle donne e delle bambine e promuove attivamente questi diritti nel quadro delle sue relazioni esterne"
>
> ***Gender Action Plan 2016-20***

37. Il nuovo Gender Action Plan per il periodo 2021/2025 (GAP III)[39] prevede un'agenda ancora più ambiziosa per l'eguaglianza di genere e *l'empowerment* delle donne in tutta l'azione esterna dell'UE. Si basa sui precedenti GAP e affronta nuove sfide e opportunità, garantendo al

[36] Unione Europea, *Conclusioni del Consiglio relative al Piano d'azione sulla parità di genere 2016-2020*, 26 ottobre 2015
[37] Del 21.9.2015, SWD (2015) 0182.
[38] Unione Europea, *Gender equality and women's empowerment: transforming the lives of girls and women through EU external relations 2016 -2020 – the new EU Gender Action Plan* (GAP) for 2016-2020. https://europa.eu/capacity4dev/public-gender/minisite/eu-gender-action-plan-2016-2020.
[39] Il GAP III verrà adottato entro la fine del 2020.

contempo la coerenza delle politiche interne ed esterne, e insistendo sul cambiamento istituzionale culturale interno alla stessa UE (approccio "*lead by example*"). Il GAP III identifica tre principi quadro: **l'approccio *gender-transformative***, volto a produrre cambiamenti positivi sui paradigmi socio-economici, culturali ed istituzionali alla base delle discriminazioni di genere; **l'approccio all'intersezionalità**, che valuta le discriminazioni multiple subite da determinate donne e ragazze(come ad esempio quelle con disabilità o sfollate); **l'approccio basato sui diritti umani**. Il GAP III intende accelerare i progressi verso l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze, definendo obiettivi e azioni in sei aree politiche tematiche chiave: 1) violenza di genere; 2) salute e diritti sessuali e riproduttivi; 3) diritti sociali ed economici ed *empowerment* di donne e ragazze; 4) partecipazione e leadership; 5) donne, pace e sicurezza; 6) sfide ambientali e agenda digitale.

38. Il 7 giugno 2017, il Consiglio Europeo approva il "**Nuovo Consenso europeo in materia di sviluppo"**[40], che costituisce il quadro comune generale di riferimento per la cooperazione europea allo sviluppo e per la prima volta si applica in tutti i suoi elementi a tutte le istituzioni dell'UE e agli Stati membri e rappresenta una nuova visione collettiva, un nuovo piano d'azione per eliminare la povertà e realizzare uno sviluppo sostenibile. Il nuovo Consenso ribadisce con forza che l'eliminazione della povertà rimane l'obiettivo principale della politica europea di sviluppo. Così facendo, esso allinea l'azione europea a favore dello sviluppo all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che costituisce una dimensione trasversale della strategia globale dell'UE.

39. La promozione dell'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di donne, ragazze e bambine viene eretta a pilastro fondante della politica di cooperazione europea. Nel dialogo politico condotto con i Paesi partner, gli Stati membri e l'UE si impegnano ad integrare il rispetto della parità di genere[41] e la promozione dell'*empowerment* di donne, ragazze e bambine, quali principali agenti di sviluppo e cambiamento; il rafforzamento della leadership delle donne la loro partecipazione alla vita sociale, economica, politica e civile; la garanzia della loro integrità fisica e psicologica[42].

40. L'UE e i suoi Stati membri si impegnano ad adempiere gli obblighi derivanti dalla CEDAW, a promuovere con determinazione la protezione e il rispetto dei diritti di donne, ragazze e bambine e lavorare con i partner per eliminare ogni forma di violenza e discriminazione sessuale e di genere, anche nelle aree di conflitto e post-conflitto[43], incluse le pratiche dannose, in particolare il matrimonio forzato, precoce e di minori e le mutilazioni genitali femminili[44].

41. Infine, in una logica di *gender mainstreaming*, la prospettiva di genere sarà sistematicamente integrata in tutte le politiche quale contributo centrale al

[40] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1534162932328&uri=CELEX:42017Y0630(01).
[41] Art. 14 del Consenso Europeo in materia di sviluppo.
[42] Art. 33 Consenso Europe in materia di sviluppo.
[43] Art. 68 Consenso Europe in materia di sviluppo.
[44] Art. 33 Consenso Europe in materia di sviluppo.

raggiungimento degli SDGs e verranno intensificati "gli sforzi per conseguire la parità di genere e l'*empowerment* delle donne approfondendo i partenariati multilaterali, rafforzando la capacità di pianificare ed elaborare bilanci di genere e garantendo la partecipazione attiva delle organizzazioni di donne e ragazze al processo decisionale"[45].

2.5. Il gender nelle Agende sviluppo del G7/G8, del G20 ed altri fora multilaterali

42. Da lunga data, l'uguaglianza di genere e *l'empowerment* di donne, ragazze e bambine rappresentano una priorità dell'azione dei leader del G7/G8. A Houston (1990), si è dato risalto all'impegno per la promozione dei diritti delle donne; il contrasto al traffico delle donne e dei minori ha invece ricevuto l'attenzione dei Paesi al Vertice di Birmingham (1998) a cui è seguito, a Kananaskis (2002), l'impegno per la promozione del pari accesso all'istruzione, tema ripreso anche al Vertice di Sea Island (2004) sotto forma di riduzione dell'analfabetismo femminile e della facilitazione della formazione professionale delle donne nei contesti di micro-finanza.

43. La salute materna e l'eliminazione della violenza contro le donne, anche con specifico riferimento alle situazioni di conflitto ed emergenza, sono stati invece temi ricorrenti di molti Vertici G7/G8 (Hokkaido Toyako, 2008; Muskoka, 2010; Londra, 2013; Bruxelles, 2014) mentre le tematiche *dell'empowerment* economico delle donne e dell'uguaglianza di genere, nelle loro forme trasversali, hanno trovato spazio nelle decisioni dei leader assunte al Vertice di Elmau (2015) ed a quello più recente di Taormina (2017), sotto Presidenza italiana, che ha visto l'adozione della "*Road-map for a Gender-Responsive Economic Environment*" e, per la prima volta, lo svolgimento della Ministeriale delle pari opportunità.

44. La centralità del genere ha assunto un ruolo prominente nel G7 del 2018 con la trattazione trasversale dei temi dell'avanzamento dell'uguaglianza di genere e dell'*empowerment* delle donne nel lavoro prodotto per il Vertice di Charlevoix, rafforzato anche dalla creazione del *Gender Equality Advisory Council* con il mandato specifico di assicurare l'integrazione dell'analisi di genere e l'uguaglianza di genere in tale operato.

45. I risultati dell'azione di monitoraggio degli impegni G7 in materia di uguaglianza di genere e *empowerment* femminile nei Paesi in via di sviluppo sono riportati, ogni tre anni, nel *Comprehensive Progress Report*, integrato dall'edizione annuale del *Progress Report* elaborati dall'*Accountability Working Group*.

[45] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1534162932328&uri=CELEX:42017Y0630(01).

46. Il forum politico del G20 ha iniziato a confrontarsi più articolatamente con le questioni di genere, a partire dal 2014, con il Vertice di Brisbane. In tale occasione, i leader si impegnarono a ridurre il divario di genere nel tasso di partecipazione alla forza lavoro di donne e uomini nei Paesi del 25% entro il 2025. Le Presidenze G20 successive hanno accresciuto l'attenzione alla tematica di genere recependola trasversalmente nelle loro agende di lavoro.

47. A partire dal 2015, è attivo l'*engagement group* "*Women 20*", istituito sotto la Presidenza turca del G20, concepito quale spazio d'incontro per le organizzazioni di donne della società civile e il mondo imprenditoriale femminile per la promozione degli obiettivi del G20 in materia di *empowerment* economico e sviluppo delle donne.

48. Il tema dell'imprenditorialità femminile, in relazione anche alle catene globali del valore nei Paesi in via di sviluppo, è stato rafforzato al Vertice di Hangzhou (2016), dove si è dato sostegno all'equità nell'accesso finanziario delle donne nei percorsi di industrializzazione dell'Africa.

49. L'inclusione finanziaria di donne e ragazze, la loro istruzione e formazione nonché la creazione di opportunità di lavoro nel settore dell'economia digitale e nei contesti rurali hanno caratterizzato l'impegno dei Leader ad Amburgo (2017), con il lancio di specifiche iniziative.

50. Continuando l'azione di rafforzamento del *gender mainstreaming* dell'Agenda del G20, la Presidenza argentina ha identificato, quali priorità per un lavoro comune per il 2018 l'*empowerment* delle donne, l'eliminazione delle diseguaglianze nell'ambito lavorativo, i settori delle scienze, della tecnologia, dell'istruzione e la protezione da tutte le forme di violenza di genere. Il G20 *Business Women Leaders Task Force* (BWLT), precedentemente creato (2017) con il fine di promuovere l'*empowerment* economico delle donne di tutti i Paesi e settori della società, ha visto nel 2018 l'avvio delle sue attività.

51. Gli impegni G20 specifici in materia di uguaglianza di genere ed *empowerment* delle donne nei Paesi in via di sviluppo sono monitorati dall'esercizio di *accountability* del *Development Working Group* che elabora su base triennale un *Comprehensive Accountability Report*, annualmente integrato da un *Progress Report* degli impegni settoriali assunti dai Leader nei passati Vertici.

52. La presidenza italiana del G20 nel 2021 mantiene come tema dal taglio trasversale l'empowerment delle donne e delle ragazze.

53. L'OCSE mediante il Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo (*Development Assistance Committee* - DAC) sostiene l'obiettivo dell'uguaglianza di genere e i diritti di donne, ragazze e bambine favorendo approcci comuni tra le

diverse agenzie di cooperazione allo sviluppo. Il lavoro è realizzato dal GENDERNET, *network* tematico finalizzato ad influenzare i processi globali per il raggiungimento di tale obiettivo.

> *"The problem of sexual exploitation and abuse by UN personnel disproportionately affects women. Women must therefore be at the core of efforts to find a solution. Just as important, however, is the role of women in preventing the problem from occurring. This means better implementation of the* ***Women, Peace and Security Agenda****. This means women participating fully in mediation and peacebuilding. This means deploying more women blue helmets and ensuring gender mainstreaming is part of the everyday work of UN peace operations".*
>
> H.E. Miroslav Lajčák. President of the 72nd Session of the UN General Assembly

54. Altro ambito su cui interviene il GENDERNET è lo sviluppo di strategie per il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'aiuto incentrato sui risultati attinenti alla promozione dell'uguaglianza di genere e dell'*empowerment* di donne, ragazze e bambine. In particolare, l'applicazione del *Gender Policy Marker* e dei suoi criteri minimi, consente la tracciabilità e la misurazione dell'attenzione prestata negli interventi sostenuti dai donatori in favore dell'uguaglianza di genere e dell'*empowerment* di donne, ragazze e bambine. L'utilizzo di questo *marker* favorisce altresì la trasparenza e l'*accountability* delle azioni promosse da tali Paesi.

55. L'Italia si allinea alle raccomandazioni che annualmente GENDERNET elabora con il consenso dei Paesi membri. Al riguardo, si segnalano, in allegato, le principali raccomandazioni scaturite nella riunione annuale 2018, concernenti i seguenti temi: I. "l'Efficacia del finanziamento a favore della GEWE"; "Uguaglianza di Genere in contesti di fragilità e conflitto"; "Prevenzione dello sfruttamento e degli abusi sessuali (PSEA) e delle molestie sessuali (SH) nel settore degli aiuti internazionali"; "*Empowerment* economico delle donne".

56. In particolare, per quando riguarda la "Prevenzione dello sfruttamento e degli abusi sessuali (PSEA) e delle molestie sessuali (SH) nel settore degli aiuti internazionali", il 2 giugno 2018 l'Italia e gli altri Paesi del G7 hanno adottato a Whistler la Dichiarazione su "*Protection from SEA in International Assistance*"[46], che stabilisce le linee d'azione per prevenire e contrastare sfruttamento e abusi sessuali nell'aiuto internazionale. L'Italia ha successivamente sottoscritto anche la Dichiarazione Congiunta dell'OCSE-DAC "*Combating SEA in the Development and Humanitarian Sector*[47] adottata a Tidewater il 6 giugno 2018.

[46] https://www.international.gc.ca/world-monde/international_relations-relations_internationales/g7/documents/2018-05-31-whistler-sexual-exploitation-sexuelle.aspx?lang=eng

[47] http://www.oecd.org/dac/tidewater-joint-statement-on-combating-sexual-exploitation-and-abuse-in-the-development-and-humanitarian-sectors.htm

In seguito, il 18 ottobre 2018 si è tenuto a Londra il Summit "*Putting People First: Tackling Sexual Exploitation, Abuse and Harassment in the International Aid Sector*"[48], organizzato dal Regno Unito. Durante l'incontro sono stati adottati impegni importanti sulla prevenzione degli abusi e delle molestie sessuali nel settore degli aiuti internazionali, da parte di 22 dei principali Paesi Donatori[49], tra cui l'Italia. Infine, il 12 luglio 2019 il Consiglio dell'OCSE ha adottato la *DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment in Development Co-operation and Humanitarian Assistance: Key Pillars of Prevention and Response*.

2.6. Approccio italiano e contesto internazionale, donne, ragazze e bambine come protagoniste dello sviluppo sostenibile

57. La Cooperazione Italiana allo Sviluppo intende adeguarsi al nuovo e ambizioso quadro internazionale attraverso lo sviluppo di un approccio finalizzato alla partecipazione individuale e collettiva di donne, ragazze e bambine nelle scelte e nelle decisioni di sviluppo (***women voice approach***), in modo che le donne non siano più intese semplicemente come parte della popolazione esclusa e svantaggiata, ma come soggetti che governano i processi di sviluppo.

In questo contesto il sistema della Cooperazione Italiana allo Sviluppo si impegna a:

58. Riconoscere e promuove il ruolo di **donne, ragazze e bambine come "protagoniste di cambiamento"** in tutti i campi dello sviluppo sostenibile attraverso il dialogo politico con i partner di cooperazione, pubblici e privati, al fine di incoraggiare programmi "significativi" in termini di uguaglianza di genere e di *empowerment* e *agency* di donne, ragazze e bambine (in linea con l'applicazione del *Gender Policy Marker* dell'OCSE-DAC). Il concetto di *agency* implica la capacità di azione e di intervento sulla realtà e sulla società, la possibilità di essere agenti di cambiamento e di autodeterminarsi, quindi un'acquisizione di potere, capacità, e azione di donne e ragazze che parte da loro stesse e non qualcosa di unicamente stimolato dall'esterno.

59. Promuovere azioni su più livelli, dal piano locale ai contesti nazionali e in ambito internazionale, al fine di affrontare **le cause strutturali delle disuguaglianze tra uomini e donne**, tenendo in considerazione anche gli impatti negativi delle pandemie e del COVID-19, e modificando le norme sociali discriminatorie che vi stanno alla base e che le perpetuano e a sostenere **la capacità di donne, ragazze e bambine, e delle persone LGBTI, di decidere della propria vita e del proprio corpo**, di prendere decisioni sulla famiglia, di fare scelte di carattere economico, di avere voce e influenza politica nella società e svolgere azioni collettive in quanto donne, di resistere e reagire ai traumi originati da crisi umanitarie, rafforzando la cosiddetta

[48] https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/749632/donor-commitments1.pdf

[49] Anche l'Unione Europea ha avviato il processo di sottoscrizione dei *Donor Committments* del *Safeguarding Summit*.

resilienza. La maggiore consapevolezza nelle scelte che donne e uomini sono chiamati a compiere nel corso della vita, va perseguita anche attraverso un impegno delle istituzioni competenti strutturato e pervasivo nel sostenere azioni mirate ad abbattere gli stereotipi di genere nella prima infanzia quando la personalità e la percezione dei ruoli sono ancora in formazione e possono ancora essere orientati.

60. Garantire il sostegno alle istituzioni e alla società civile nell'introduzione di **riforme delle legislazioni nazionali** al fine di raggiungere l'uguaglianza di genere e *l'empowerment* di donne, ragazze e bambine (in linea con l'SDG 5. c. 1) e svolgere azioni di *advocacy* volte a favorire il **rispetto del diritto umanitario**, con particolare riferimento alla salvaguardia della popolazione civile durante i conflitti e alla prevenzione della violenza di genere.

61. Adottare, partendo dalle analisi di genere, un **approccio multidimensionale e intersezionale all'*empowerment* di donne, ragazze e bambine,** che tenga conto di tutti gli ostacoli che impediscono una loro reale partecipazione nella definizione delle politiche di sviluppo e identifichi gli assi di oppressione (sesso, provenienza, cultura, religione, orientamento sessuale, abilità, ecc.) che determinano maggiore vulnerabilità.

62. **Sostenere le reti e le associazioni di donne nella definizione delle politiche macroeconomiche** dando visibilità al lavoro di cura e di riproduzione sociale non retribuito delle donne per favorire processi di corresponsabilizzazione sociale e adeguati investimenti in politiche di welfare.

63. **Adottare un approccio di genere nei programmi di aiuto umanitario**, anche di primissima emergenza, volto a: evitare effetti dannosi dell'azione umanitaria (principio del **"*do no harm*"**); considerare le particolari necessità di donne, ragazze e bambine colpite dalle crisi, con particolare riferimento anche alla salute sessuale e riproduttiva; rafforzare la capacità di donne, ragazze e bambine di resistere e rispondere alle crisi; valorizzare il ruolo di donne, ragazze e bambine quali protagoniste della risposta alle emergenze; prevenire e rispondere alla violenza di genere ed assistere le persone sopravvissute ad abusi; sostenere la partecipazione di donne, ragazze e bambine nei processi di costruzione della pace, sicurezza e stabilità; tenere in considerazione gli impatti sproporzionati delle pandemie, inclusa quella da COVID-19, su donne e ragazze.

64. Rispettare gli impegni assunti a livello internazionale per la **prevenzione e il contrasto allo sfruttamento e abuso sessuale** nella cooperazione allo sviluppo attraverso il rafforzamento di un meccanismo interno di controllo, monitoraggio e protezione delle persone sopravvissute ad abusi e sostenendo la realizzazione della ***Women Peace and Security Agenda.***

65. Continuare a sostenere l'applicazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325 del 2000, attraverso l'aggiornamento periodico, il monitoraggio, la valutazione e il finanziamento del **Piano d'Azione Nazionale**

italiano in materia di Donne, Pace e Sicurezza, favorendo un approccio *multi-stakeholder*, integrato e olistico, con il pieno coinvolgimento delle Organizzazioni della società civile, del mondo accademico, del settore privato e delle organizzazioni sindacali.

66. Avviare una profonda trasformazione culturale a livello istituzionale attraverso **la formazione e la sensibilizzazione del suo personale** sui temi dell'uguaglianza di genere, *empowerment* femminile e violenza di genere e adottare un approccio sistemico esterno e interno di *gender mainstreaming* a tutti i livelli e in tutti i settori di intervento.

67. Promuovere **la piena partecipazione degli uomini e degli adolescenti** al fine di agire simultaneamente sui processi di costruzione dei ruoli di genere di cultura patriarcale e degli stereotipi discriminanti, a partire dalla dimensione educativa e familiare, attraverso la sensibilizzazione alla pari condivisione da parte degli uomini dei compiti (di cura, domestici e familiari) tra uomini e donne per portare un cambiamento culturale, che coinvolga tutta la società, uomini inclusi e agisca sulla modifica dei comportamenti anche e soprattutto maschili.

68. Garantire **l'identificazione e l'applicazione**, in ambito nazionale e nel dialogo politico con i Paesi partner**, di indicatori**, previsti dall'Agenda 2030, che rendano possibile valutare i progressi in tema di uguaglianza di genere ed *empowerment* di donne, ragazze e bambine in modo trasparente e orientato alla raccolta dei risultati (in linea con l'SDG 17, 19 e 150).

69. Continuare a **partecipare attivamente all'applicazione del GAP III**, allargando le aree geografiche in cui aumentare gli impegni finanziari a favore della GEWE, monitorando l'utilizzo degli indicatori dei GAP-Paese a livello decentrato e dotandosi di un sistema di monitoraggio e valutazione a livello centrale e decentrato.

70. Replicare, nei Paesi prioritari dove l'esercizio di programmazione congiunta è a un buon livello di maturazione, l'esperienza maturata nel sostegno ai processi di elaborazione dei *joint programs* in Etiopia, in Senegal e in Palestina garantendo **la trasversalità della GEWE nell'intera struttura del documento programmatico di cooperazione europea**.

[50] SDG 17.19 "Entro il 2030, partire dalle iniziative esistenti per sviluppare misure di progresso nell'ambito dello sviluppo sostenibile che completino il prodotto interno lordo, e supportare la capacità di sviluppo dei Paesi emergenti" e SDG 17.19.1 "valore di tutte le risorse messe a disposizione per rafforzare la capacità statistica nei Paesi in via di sviluppo".

3. IL SISTEMA ITALIA

69. Una delle principali novità introdotte dalla legge 125/2014[51] è costituita dalla creazione di un vero **sistema della Cooperazione Italiana allo Sviluppo** (art. 23). Fare sistema e promuovere la coerenza tra le politiche e le iniziative di cooperazione diventa uno degli aspetti più importanti della nuova legge, favorendo il coordinamento, la collaborazione e la condivisione di principi, politiche e strategie di sviluppo tra i diversi e numerosi attori della Cooperazione Italiana, pubblici e privati.

70. Tutti gli attori del sistema Italia saranno chiamati a rispondere agli impegni internazionali in tema di GEWE, assicurando l'applicazione e il monitoraggio delle "Linee Guida della Cooperazione Italiana allo Sviluppo per l'Uguaglianza di Genere e l'*Empowerment* di Donne, Ragazze e Bambine".

71. Il "Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo", che costituisce il quadro di riferimento strategico dell'intero sistema italiano di cooperazione (art. 12 della legge di riforma 125/2014), indica gli obiettivi e i criteri di intervento, le priorità settoriali e geografiche in linea con il quadro di riferimento internazionale costituito dall'Agenda 2030 e dal raggiungimento degli SDG. Il Documento conferma l'uguaglianza di genere come tema prioritario della politica di Cooperazione e assicura il suo carattere di trasversalità a livello strategico ed operativo.

72. Il MAECI, con il supporto tecnico dell'AICS, assicurerà il monitoraggio e la valutazione dell'applicazione delle presenti Linee Guida e dei principi in essa contenuti.

3.1. IL MAECI e la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS)

73. La Legge 125/2014 attribuisce al MAECI il un ruolo centrale di indirizzo strategico e di coordinamento tra tutti gli altri attori nazionali della cooperazione allo sviluppo. Al MAECI spetta, infatti, il compito fondamentale di analisi e programmazione delle politiche di sviluppo, oltre che la cura dei profili legati alle relazioni internazionali. Un ruolo fondamentale svolto dal Ministro del MAECI è costituito dalla predisposizione della relazione annuale sulle attività di cooperazione allo sviluppo con evidenza dei risultati conseguiti mediante un sistema di indicatori misurabili qualitativi e quantitativi, in linea con gli indicatori di efficacia formulati in sede di OCSE-DAC.

[51] Art. 23 Legge 125/2014: a) le amministrazioni dello Stato, le università e gli enti pubblici; b) le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali; c) le organizzazioni della società civile e gli altri soggetti senza finalità di lucro di cui all'articolo 26; d) i soggetti con finalità di lucro, qualora agiscano con modalità conformi ai principi della presente legge, aderiscano agli standard comunemente adottati sulla responsabilità sociale e alle clausole ambientali, nonché' rispettino le norme sui diritti umani per gli investimenti internazionali.

74. Nello svolgimento di tali funzioni, il Ministro del MAECI e il Vice Ministro con delega alla cooperazione sono coadiuvati dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS), in particolare per quanto concerne la responsabilità politica per gli indirizzi, l'approvazione dei progetti di emergenza, l'unitarietà, il coordinamento e la valutazione delle iniziative di cooperazione.

75. Nell'ambito dell'applicazione delle presenti linee guida, il Documento triennale di programmazione e di indirizzo e le linee guida settoriali confermeranno **l'uguaglianza di genere e *l'empowerment* di donne, ragazze e bambine, quale tematica prioritaria delle attività di Cooperazione Italiana allo Sviluppo** dando indicazioni sull'elaborazione di iniziative specifiche e assicurando il ***mainstreaming* di genere** in tutti gli altri settori prioritari di intervento, l'approccio multidimensionale e intersezionale all'*empowerment* delle donne.

76. Nella concessione dei **contributi volontari** alle organizzazioni internazionali una percentuale non inferiore al **10%** verrà devoluta annualmente ad entità impegnate nella realizzazione della GEWE.

77. Il MAECI si avvarrà del **sistema di raccolta dati e si doterà di un sistema di valutazione degli interventi** di cooperazione, che dovrà includere indicatori di genere e dati relativi al *Gender Policy Marker*, applicato nel rispetto dei criteri minimi identificati dall'OCSE-DAC. I risultati del processo di valutazione saranno parte integrante delle periodiche relazioni da presentare alle Commissioni parlamentari competenti[52].

78. In fase di programmazione a livello centrale e locale, il MAECI garantirà l'utilizzo **dell'approccio doppio binario**, dedicando almeno il **10 % del finanziamento ad iniziative specifiche** per la promozione della GEWE (*Gender Policy Marker* principale) e **garantendo il *mainstreaming* di genere** per le altre iniziative (*Gender Policy Marker* significativo). **L'utilizzo sistematico del *Gender Policy Marker*** dell'OCSE-DAC sarà fondamentale anche nel fornire i dati finanziari necessari alla sperimentazione del bilancio di genere al Ministero dell'Economia e delle Finanze[53].

79. Il MAECI garantirà l'integrazione di una componente specifica trasversale di **sostegno ai sistemi di raccolta dati e agli Istituti di statistica dei Paesi partner,** relativamente al SDG 5, attraverso lo sviluppo di piattaforme statistiche e informatizzate comprensive di indicatori di genere.

[52] Art. 13 Legge 125/14.
[53] Art. 38-septies Legge 196/2009

80. In applicazione del Nuovo Consenso Europeo per lo Sviluppo [54] e dell'Accordo di Cotonou[55], nelle relazioni europee sarà data particolare attenzione al **dialogo politico sui diritti umani di donne, ragazze e bambine**, con particolare riferimento all'armonizzazione delle legislazioni nazionali con i trattati internazionali sulla tematica (CEDAW, CRC, ecc.) e all'applicazione del *mainstreaming* di genere nella fase di elaborazione del Fondo europeo di sviluppo (FES) che rappresenta lo strumento principale degli aiuti comunitari per la cooperazione allo sviluppo con gli Stati ACP, nonché con i Paesi e territori d'oltremare (PTOM). Inoltre, l'Italia sosterrà costantemente l'applicazione del GAP dell'UE, negli esercizi di **programmazione congiunta e programmazione delegata** e in ogni altro strumento preposto alla programmazione e al finanziamento di iniziative per la cooperazione allo sviluppo.

81. L'Italia si impegna ad assicurare l'applicazione degli impegni assunti durante il *Safeguarding Summit* di Londra ***"Putting People First: Tackling Sexual Exploitation, Abuse and Harassment in the International Aid Sector"***[56], del 18 ottobre 2018 e alla *DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment in Development Co-operation and Humanitarian Assistance: Key Pillars of Prevention and Response*, con particolare attenzione a: I. sostegno alle persone sopravvissute ad abusi; rafforzamento del sistema di segnalazione e di denuncia dei casi di abuso; contrasto dell'impunità; miglioramento *dell'accountability* e della trasparenza; II. promozione di un effettivo cambiamento culturale anche attraverso una maggiore trasparenza organizzativa, nonché il miglioramento dei processi di selezione e di formazione del personale; III. adozione degli standard internazionali per la prevenzione e contrasto di molestie, abusi sfruttamento sessuali negli interventi di cooperazione internazionale, assicurandosi della loro applicazione anche da parte dei propri *partner*.

82. In ambito internazionale l'Italia continuerà a partecipare ai **summit e ai consessi delle Nazioni Unite relativamente alla GEWE** e ad ogni altro evento internazionale rilevante per la politica italiana di Cooperazione allo Sviluppo, sostenendo il *mainstreaming* delle politiche di genere, in linea con l'SDG 5 e i suoi target e la partecipazione attiva della società civile internazionale in ogni processo di definizione delle politiche e di monitoraggio e valutazione.

83. L'Italia continuerà ad attuare gli **impegni assunti al *World Humanitarian Summit - WHS* (Istanbul 2016) e nell'ambito della Call to Action (2013)**, dove l'Italia si è impegnata a sostenere l'inclusione di considerazioni relative alla Call to Action nei consessi multilaterali pertinenti, a promuovere la parità di genere nell'azione umanitaria, a rafforzare i servizi risposta alla violenza di genere.

---

[54] *NEW EUROPEAN CONSENSUS ON DEVELOPMENT - 'OUR WORLD, OUR DIGNITY, OUR FUTURE'* 08/06/2017

[55] 2000/483/CE: Accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000. Benché' scaduto nel febbraio 2020 e in attesa del nuovo quadro, i fondamentali dell'accordo restano principi validi per lo sviluppo del diritto internazionale.

[56] https://www.gov.uk/government/topical-events/safeguarding-summit-2018

3.2. L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)

84. L'AICS, istituita con la Legge 125/14, ha il compito di attuare le politiche di cooperazione allo sviluppo nel quadro degli indirizzi contenuti nel Documento Triennale di programmazione, approvato dal Consiglio dei Ministri. Sulla base dei criteri di efficacia, economicità, unitarietà e trasparenza, l'Agenzia svolge le attività di carattere tecnico-operativo connesse alle fasi di istruttoria, formulazione, finanziamento e gestione/controllo dei progetti di cooperazione, contribuendo, in particolare, alla definizione della programmazione annuale delle politiche di sviluppo avvalendosi anche delle proprie sedi all'estero[57].

85. In questo contesto e in attuazione delle presenti Linee Guida, l'AICS garantirà che **il *mainstreaming* di genere sia tenuto in dovuta considerazione in ogni iniziativa di cooperazione realizzata dagli attori del sistema Italia**, attraverso il supporto tecnico favorendo l'utilizzo di un approccio multidimensionale all'*empowerment* di donne, ragazze e bambine, **l'applicazione sistematica del *Gender Policy Marker* dell'OCSE-DAC.**

86. L'AICS si doterà di un **sistema di monitoraggio comprensivo di indicatori di genere** in linea con gli impegni europei e internazionali (GAP II e III dell'UE, Piano d'Azione di Addis Abeba e Agenda 2030), avviando la creazione di un meccanismo di monitoraggio e raccolta dati disaggregati per sesso, età e vulnerabilità (disabilità, appartenenza etnica, religiosa, di genere, classe sociale, ecc.).

87. Per ogni iniziativa di cooperazione l'AICS favorirà l'utilizzo dell'**approccio intersezionale** che identifichi, a seconda dei contesti, le situazioni di maggiore vulnerabilità (**appartenenza culturale, genere, religione, provenienza, disabilità, classe sociale, orientamento sessuale,** ecc.) e dia risposte ai soggetti maggiormente discriminati e promuova il rispetto dei loro diritti.

88. In supporto alla DGCS/MAECI a livello centrale e alle sedi diplomatiche a livello decentrato, **l'AICS garantirà che l'analisi di genere sia parte integrante di ogni programma Paese** e **che all'interno dei programmi stessi** sia prevista l'inclusione di iniziative specifiche per favorire l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di donne, ragazze e bambine **(per un minimo del 10% del finanziamento totale)** e il *mainstreaming* di genere in tutti gli altri settori ritenuti prioritari.

89. Nell'elaborazione dei **bandi**, compresi quelli relativi ai programmi aiuti umanitari e situazioni di fragilità, a favore dei soggetti del sistema Italia, **l'AICS**

[57] Capitolo IV Legge 125/14.

garantirà l'applicazione del *Gender Policy Marker*, verificando il rispetto dei suoi standard minimi**.**

90. In attuazione degli impegni presi dall'Italia in materia di prevenzione e contrasto a molestie, abusi e sfruttamento sessuali nell'aiuto internazionale, menzionati al paragrafo 54, l'AICS ha avviato il processo di **revisione del proprio codice etico e di comportamento**[58] **.** Una volta approvato in via definitiva, l'AICS proporrà una **strategia operativa per l'applicazione degli standard minimi** da parte del personale con contratto di lavoro dipendente, di collaborazione e di consulenza, del personale inviato in missione per conto dell'AICS, nonché del personale delle organizzazioni della società civile italiana e di imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e tutti i soggetti pubblici e privati di cui all'art. 23, comma 2, della L. 125/2014, che partecipano alle attività di cooperazione allo sviluppo beneficiando di contributi pubblici.

91. In sede di valutazione delle iniziative, l'AICS avvierà l'elaborazione di strumenti per garantire che **ogni iniziativa**, bilaterale, multibilaterale e/o multilaterale, oltre ad applicare il *Gender Policy Marker,* **contenga un'analisi di genere, dati disaggregati per sesso ed età e un sistema di monitoraggio e valutazione comprensivo di indicatori di genere**.

92. L'AICS realizzerà **missioni di monitoraggio** delle iniziative, attraverso la mobilitazione di personale specializzato, per verificare i risultati raggiunti, apportare gli aggiustamenti necessari a garantire il raggiungimento degli obiettivi relativi all'uguaglianza di genere e di evitare un eventuale impatto negativo delle azioni sulla vita delle donne e delle ragazze (*do no harm*).

93. **Favorirà, per quanto di sua competenza, la partecipazione attiva a livello locale, a gruppi tematici multi-donatori ed europei,** favorendo l'inclusione della GEWE nel *policy dialogue*, il gender *mainstreaming* e l'identificazione di strategie comuni per l'applicazione del GAP e il raggiungimento dell'SDG 5.

94. In Paesi pilota selezionati, l'AICS si impegnerà ad avviare **la costruzione di meccanismi di coordinamento a livello locale** tra i diversi attori finanziati e/o cofinanziati dalla Cooperazione Italiana allo Sviluppo per favorire una **strategia comune di *gender mainstreaming* e di monitoraggio e valutazione comprensiva di indicatori di genere condivisi** e a sostenere l'elaborazione di sistemi di raccolta dati per quantificare la trasversalità della dimensione di genere e la tracciabilità delle risorse destinate alle donne nei programmi di

[58] https://www.aics.gov.it/home-ita/trasparenza/codice-etico/. Nel mese di settembre 2019 una prima bozza del nuovo Codice etico e di comportamento AICS è stata sottoposta, secondo quando previsto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) - n. 75/2013, a consultazione aperta sul sito istituzionale per acquisire eventuali proposte e osservazioni. Il testo del nuovo codice, integrato di alcune proposte di modifica e osservazioni, ha acquisito in data 20.7.2020 il parere positivo del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo ai sensi dell'art. 20 dello Statuto dell'Agenzia - Decreto MAECI n. 113/2015.

sviluppo e di aiuto umanitario finalizzati alla sostenibilità del fenomeno migratorio. Tale esercizio sarà sviluppato anche a supporto delle OSC e del sistema Italia e i loro partner locali in varie aree geografiche e Paesi prioritari per la Cooperazione Italiana allo Sviluppo, con una fase di avvio in alcuni Paesi pilota da identificare.

95. Si impegnerà ad adottare, in coordinamento con il MAECI, una **strategia di comunicazione sensibile al genere** che favorisca, sia a livello centrale che decentrato, la valorizzazione dei risultati ottenuti in tema di uguaglianza di genere e promozione dei diritti delle donne.

96. La sede centrale dell'AICS, inoltre, **assicurerà** il supporto alla partecipazione al MAECI per la partecipazione agli organi collegiali degli OO. II, dell'Unione europea e dell'OCSE-DAC, favorendo in ogni modo l'inclusione della GEWE come tematica prioritaria e trasversale.

3.3. La Cassa Depositi e Prestiti (CDP)

97. La legge 125/14 prevede che accanto alla DGCS e all'AICS operi la Cassa Depositi e Prestiti (CDP), quale Istituzione Finanziaria per la Cooperazione allo Sviluppo, con il ruolo di gestore del Fondo Rotativo; di assistenza tecnica alla DGCS e all'AICS per la strutturazione dei finanziamenti e di investitore di risorse proprie in iniziative di cooperazione.

98. La CDP diventa, nel sistema italiano della Cooperazione Italiana allo Sviluppo, lo strumento per utilizzare risorse proprie che CDP, in coordinamento con il MAECI, può concedere a Stati, Banche pubbliche, Istituzioni internazionali o per cofinanziare soggetti pubblici o privati.

99. Nell'ambito dell'applicazione delle presenti Linee Guida, attraverso fondi della Cooperazione Italiana allo Sviluppo e/o fondi propri e/o cofinanziamenti, la CDP potrà favorire strumenti e servizi finanziari a sostegno dell'**imprenditoria femminile** e l'**accesso al credito e l'inclusione finanziaria per le donne**.

100. Per il monitoraggio dei crediti concessionali e/o agevolati, AICS e CDP si doteranno di un sistema comune di monitoraggio, comprensivo di **indicatori disaggregati per sesso e per età**, costruito sulla base di baseline di dati/indicatori e **analisi di genere** che l'AICS fornirà puntualmente alla CDP.

101. Saranno inoltre previsti, in coerenza con quanto definito dalla Convenzione MAECI-CDP, lo sviluppo di moduli di **formazione**[59] per il personale AICS relativamente alla creazione di prodotti finanziari innovativi per la promozione della **finanza inclusiva e dell'accesso delle donne al credito**.

[59] Idem

3.4. Le Organizzazioni della Società Civile (OSC) e Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS)

102. Le OSC ricoprono il ruolo di attore protagonista nel nuovo sistema della Cooperazione Italiana allo Sviluppo[60]. In tale categoria sono comprese: le ONG specializzate in cooperazione e in aiuto umanitario, le ONLUS, le organizzazioni di commercio equo e solidale, finanza etica e microcredito, le organizzazioni e le associazioni delle comunità di immigrati che abbiano rapporti con i Paesi di origine, le cooperative sociali, le organizzazioni sindacali, le fondazioni, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale e le organizzazioni che godono da almeno quattro anni dello status consultivo presso l'ECOSOC dell'ONU.

103. Le OSC svolgono un ruolo fondamentale nella realizzazione di interventi di aiuto umanitario per il soccorso e l'assistenza delle popolazioni e il rapido ristabilimento delle condizioni per la ripresa dei processi di sviluppo, favorendo la piena partecipazione della società civile del nord e del sud del mondo.

104. Le OSC, finanziate dalla Cooperazione Italiana allo Sviluppo, saranno supportate dall'AICS, a livello centrale e decentrato, nel costruire meccanismi di coordinamento, scambio di conoscenze e *know how* al fine di migliorare l'efficacia degli interventi volti alla promozione dell'**uguaglianza di genere e dell'*empowerment* di donne, ragazze e bambine**.

Nell'ambito dell'applicazione delle presenti Linee Guida le OSC si impegnano a:

105. Sviluppare una **strategia di *gender mainstreaming*** all'interno di ogni settore di intervento favorendo, attraverso un **approccio multidimensionale** e di ***women-voice***, la piena partecipazione delle donne e delle associazioni di donne dei Paesi partner ai **processi di definizione delle politiche** e dotandosi di personale specializzato.

106. Sostenere la società civile dei Paesi di intervento, attraverso **azioni di sensibilizzazione, *advocacy* e *networking***, per favorire riforme legislative e ogni azione che promuova *de jure* e *de facto* i diritti di donne, ragazze e bambine in linea con il dettato della CEDAW.

[60] Capitolo VI Legge 125/14

107. Garantire lo sviluppo di **servizi sociali ed educativi di base adeguati alle esigenze di donne, ragazze bambine** e servizi di sostegno e supporto a donne, ragazze e bambine sopravvissute alla violenza di genere, anche in contesti di conflitto, emergenza e post-conflitto.

108. Realizzare **analisi di genere** per ogni settore, sviluppare una **baseline di indicatori disaggregati per sesso** e ad applicare sistematicamente il ***Gender Policy Marker* dell'OCSE-DAC.**

109. Sviluppare un **sistema comune di monitoraggio e valutazione** per i programmi e le iniziative di sviluppo a carattere regionale, inclusivo di **indicatori di genere** per la misurazione dell'impatto, al fine di migliorare l'efficacia degli interventi e l'identificazione delle pratiche positive comuni.

> "Il Bilancio di genere in approccio benessere fornisce una rilettura delle voci del Bilancio dell'Ente e delle politiche pubbliche, affinché si passi da una classificazione di tipo puramente amministrativo contabile ad un'analisi che evidenzi il senso istituzionale delle politiche, le fasi del bilancio, le procedure di implementazione, l'impatto di genere delle politiche pubbliche, le entrate e la distribuzione delle risorse sulle vite di donne e uomini, sulla composizione delle dimensioni del loro ben-essere individuale e sulla qualità del contesto sociale".
>
> Regione Emilia Romagna 2018

110. Allo scopo di favorire la partecipazione e l'inclusione anche della società civile nell'elaborazione delle politiche, la legge 125/14 ha creato il **Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo** (CNCS)[61], composto da tutti i principali soggetti pubblici e privati, profit e non profit, della cooperazione allo sviluppo, compresi i Ministeri coinvolti, le Regioni, le Provincie autonome, gli enti locali, le Università e le reti di organizzazioni della società civile. In questo contesto le OSC fungeranno da impulso e stimolo per **l'integrazione del *mainstreaming* di genere** sulle strategie, sulle linee di indirizzo, sulla programmazione, sulle forme di intervento, sulla loro efficacia e sulla valutazione.

111. Nel quadro della **conferenza pubblica nazionale, convocata ogni 3 anni dal Ministro del MAECI,** per favorire ulteriormente la partecipazione dei cittadini e delle cittadine alla definizione delle politiche di cooperazione, verranno organizzati **dibattiti, *workshop* e seminari sul tema della GEWE** favorendo la partecipazione della società civile del nord e del sud del mondo. Verrà anche garantita l'equa rappresentanza di donne tra coloro che presenteranno le relazione tematiche e/o faciliteranno eventuali gruppi e/o sessioni.

3.5. La Cooperazione Territoriale

112. I soggetti del partenariato territoriale – Regioni, Province autonome, enti locali – svolgono un ruolo cruciale di collegamento tra i diversi attori territoriali e tra le amministrazioni del nord e del sud del mondo per la costruzione di partenariati volti allo sviluppo sociale, culturale, economico, politico e civile. In questo ambito la Cooperazione Italiana allo Sviluppo si impegna a mettere a sistema anche il loro contributo e ad individuare gli spazi di azione, rispondenti alle linee di indirizzo e di programmazione, nel quadro di una strategia condivisa che assicuri la coerenza delle politiche per lo sviluppo tra i vari livelli (internazionale, europeo, nazionale e regionale).

113. I partenariati territoriali sono tradizionalmente volti a favorire: il sostegno ai processi di decentramento; lo sviluppo economico locale, in particolare la creazione di catene del valore identificando le migliori opportunità di sviluppo rispondenti ai bisogni delle comunità; il commercio equo e solidale, lo sviluppo delle piccole e medie imprese, la micro finanza e l'inclusione finanziaria; l'internalizzazione; il co-sviluppo, coinvolgendo le diaspore in interventi nelle regioni di provenienza; il rafforzamento delle strutture decentrate di *governance*, dei servizi di base e dei sistemi di raccolta dati sulla popolazione residente nei territori dei Paesi partner; l'educazione alla cittadinanza globale; i servizi socio-sanitari e la disabilità; la formazione professionale.

Nel contesto delle presenti Linee Guida, la Cooperazione territoriale si impegna a:

114. Favorire, nello svolgimento di tutte le sue attività di supporto alle istituzioni locali dei Paesi partner, l'**equa partecipazione di uomini e donne** in tutte le istituzioni elettive e semi elettive e la **partecipazione delle donne e delle giovani** della società civile nella definizione, monitoraggio e valutazione delle politiche locali.

115. Sostenere i loro partner nell'elaborazione e applicazione di **politiche di sviluppo locale** e di **bilanci di genere in approccio benessere,** inclusivo del calcolo, temporale e finanziario, del lavoro domestico e di cura non retribuito delle donne. Tale esercizio sarà funzionale ad avviare processi di corresponsabilizzazione delle istituzioni locali sul **lavoro di riproduzione sociale delle donne** attraverso l'aumento di investimenti a favore di politiche di welfare e di protezione sociale.

116. Prevedere attività di ***capacity building*** e scambi tra amministratori/amministratrici locali volti a migliorare conoscenze e competenze per favorire la partecipazione attiva delle donne ai processi di sviluppo locale e all'elaborazione di **politiche di sviluppo locale sensibili al genere**.

117. Sostenere, nelle attività di supporto allo **Sviluppo Economico Locale**, servizi di supporto all'**imprenditoria femminile,** attraverso l'utilizzo di un approccio multidimensionale e intersezionale, che identifichi azioni volte a migliorare l'accesso ai servizi sociali, la mobilità, la gestione e il controllo delle risorse naturali, secondo una prospettiva di genere.

118. Sostenere le iniziative volte a migliorare la salute della popolazione e l'offerta dei servizi per la **salute sessuale e riproduttiva e il contrasto alla violenza di genere e delle pratiche dannose.**

119. Dare, nelle attività di co-sviluppo, particolare attenzione alle esigenze e alla partecipazione delle **donne migranti nei processi di sviluppo dei Paesi di origine,** anche attraverso la realizzazione di analisi di genere con un approccio interculturale, studi di settore e raccolta dati disaggregati per sesso ed età.

120. Dotarsi di un **sistema di monitoraggio e valutazione congiunto**, comprensivo di **indicatori di genere**, elaborati a seguito di **analisi di genere**, baseline di **indicatori disaggregati per sesso** e dell'applicazione sistematica del ***Gender Policy Marker***.

3.6. Il settore Privato

121. La Legge 125/2014[62] riconosce alle imprese un ruolo cruciale nel sistema Italia con l'obiettivo di promuovere una cultura d'impresa che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, in particolare per favorire una crescita economica sostenibile ed inclusiva che assicuri piena occupazione e lavoro dignitoso; sostenere lo sviluppo di piccole e medie imprese; ridurre le diseguaglianze promuovendo l'inclusione sociale, economica e politica senza discriminazioni; favorire partenariati tra imprese italiane e locali; ed incentivare investimenti sostenibili a impatto sociale e ambientale.

122. I pilastri fondamentali del coinvolgimento del settore privato sono la creazione di una partnership strategica tra impresa, settore pubblico, Paesi donatori e società civile in settori chiave come le infrastrutture, l'acqua, l'energia sostenibile e l'elettrificazione rurale; la promozione del lavoro dignitoso garantendo l'applicazione dei 4 pilastri identificati dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) [63], diritti del lavoro, creazione di occupazione, protezione sociale e dialogo sociale; la creazione di posti di lavoro di qualità e sostenibili per il passaggio dall'economia informale all'economia formale; e il dialogo sociale e la contrattazione collettiva, attraverso il coinvolgimento delle parti sociali.

[62] Art.27 Legge 125/2014
[63] The ILO's Decent Work Agenda.

123. In questo contesto la promozione dell'uguaglianza di genere e dell'*empowerment* delle donne diventano fattore cruciale per ogni intervento del settore privato. I **principi** che devono guidare le azioni del privato nella Cooperazione Italiana allo Sviluppo devono essere orientati alla **prevenzione di ogni tipo di discriminazione, molestia e abuso sessuale**; assicurare **equo salario** per uomini e donne; garantire i **diritti alla salute e i diritti riproduttivi** (incluso il diritto alla maternità e all'allattamento) per le lavoratrici; realizzare delle **analisi di genere** e produrre **dati disaggregati per sesso ed età** al fine di misurare gli impatti delle azioni e di ogni tipo di investimento sulla vita di uomini e donne (compreso l'accesso e il controllo delle risorse, la qualità della nutrizione, la produzione locale; l'educazione e la formazione delle donne e delle bambine).

124. In ogni azione di cooperazione il settore privato si impegna a garantire il rispetto delle convenzioni internazionali relative al diritto al lavoro e i **7 Principi *dell'Empowerment* delle Donne** [64] , con particolare attenzione alla partecipazione delle donne nell'elaborazione della policy dell'impresa; assicurare un processo *gender-sensitive* di reclutamento ed eguale salario tra uomini e donne; garantire che il luogo di lavoro sia rispettoso dei diritti delle donne e libero da ogni forma di discriminazione; assicurare che almeno il 30% delle donne partecipino ai processi decisionali; offrire lavoro flessibile che prenda in considerazione il lavoro riproduttivo e di cura delle donne; supportare la cura dei bambini attraverso la creazione di servizi per l'infanzia; garantire coperture assicurative e altri servizi anche per donne sopravvissute alla violenza domestica e di genere; proporre partenariati con imprese femminili presenti sul territorio; supportare soluzioni che favoriscano l'accesso delle donne al credito e alle filiere maggiormente produttive.

3.7. Le Università e gli istituti di ricerca

125. La Legge 125/14 accorda al mondo accademico il ruolo di agente di sviluppo del sistema Italia, per contribuire a formare la futura classe dirigente nei Paesi partner su temi specifici in un'ottica di integrazione tra saperi e di partenariato multi-attori (pubblico, privato, organizzazioni della società civile); contribuire all'*empowerment* delle Università nei Paesi partner; realizzare esperienze di co-design della formazione superiore che coinvolgano paritariamente docenti e discenti del nord e del sud del mondo.

126. Il ruolo della ricerca accademica risulta fondamentale in un contesto internazionale in profonda trasformazione come quello delineato dall'Agenda 2030, in termini di creazione e sviluppo di strumenti innovativi e pratiche che possano assicurare il raggiungimento degli SDG e in particolare del SDG 5. In ogni campo d'azione le Università e gli istituti di ricerca si

[64] "*The **Women's Empowerment Principles** are a set of Principles for business offering guidance on how to empower women in the workplace, marketplace and community. They are the result of a collaboration between the United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women (UN Women) and the United Nations Global Compact*". *Women's Empowerment Principles, Equality Means Business. March 2010.* http://www.weprinciples.org/files/attachments/EN_WEPs_2.pdf

impegneranno ad utilizzare l'approccio di ***gender mainstreaming*** soprattutto per la creazione di **modelli e metodi di monitoraggio e valutazione *gender-sensitive*** più efficaci sia per valutare l'impatto di lungo periodo delle azioni di cooperazione allo sviluppo, sia per indirizzare le strategie future.

3.8. Trasversalità della dimensione di genere e tracciabilità delle risorse destinate alle donne: *gender mainstreaming* interno

127. Sebbene il sostegno alle strategie di gender *mainstreaming* dei Paesi partner risulti avere ottenuto risultati rilevanti, la strategia di *gender mainstreaming* interna alla Cooperazione Italiana appare ancora debole e non inserita in un quadro di monitoraggio e valutazione efficace. Infatti, per quanto ritenuta tematica prioritaria e trasversale nei documenti politici e programmatici a livello centrale, la volontà di assicurare il suo carattere trasversale nei documenti programmatici dei singoli Paesi e nelle iniziative specifiche non si è tradotta in prassi consolidate.

128. Al fine di garantire una trasformazione culturale istituzionale, nello scenario di breve e media durata (2020-2024) si può dunque delineare un intervento calibrato in tre livelli per **migliorare la trasparenza e l'efficacia sulle risorse destinate all'uguaglianza di genere e all'*empowerment* di donne, ragazze e bambine, da applicare ai documenti programmatici (programmi Paese, strategie settoriali, ecc.) e alle singole iniziative, in loco e a livello centrale, finanziate e/o cofinanziate dalla Cooperazione Italiana e valide per tutti gli attori del sistema Italia**.

➢ Un primo livello, già avviato a partire dal 2020, prevede l'**applicazione sistematica del *Gender Policy Marker* dell'OCSE/DAC**, nella programmazione e nella valutazione dei programmi Paese e delle singole iniziative. Il *Gender Policy Marker*, che prevede anche per il Marker 0 l'analisi di genere obbligatoria, dovrà necessariamente rispettare i criteri minimi di applicazione. Nel caso in cui l'iniziativa preveda un unico obiettivo, sarà necessario articolarlo con più risultati di cui almeno uno rivolto alla GEWE con relativa allocazione di budget. L'analisi di genere e il relativo sviluppo di indicatori di genere inclusi nel log-frame e nel sistema di monitoraggio e valutazione (M&V) saranno elementi determinanti per l'approvazione di tutte le iniziative. Questo processo sarà accompagnato dall'avvio della creazione di un **sistema di monitoraggio e raccolta dati**.

➢ Un secondo livello, a partire dal 2021, prevede l'utilizzo del lavoro sull'elaborazione degli **indicatori di genere,** già avviato in alcuni programmi pilota, stabilendo un percorso definito in alcune aree prioritarie, in modo da realizzare un **modello di monitoraggio e valutazione** di facile applicazione per tutti i programmi finanziati dall'APS, incluse le iniziative delle OSC e degli altri attori pubblici e privati del sistema Italia. Si tratta di sperimentare un **template di riferimento**, comprensivo di indicatori di genere per macro-aree, riferito a risultati e obiettivi specifici, da adattare a livello Paese attraverso lo sviluppo

di Piani d'Azione Paese, che sia stimolo e ispirazione per lo sviluppo di un vero e proprio sistema di M&V della Cooperazione Italiana per l'applicazione degli SDGs.

- Un terzo livello, in linea con le raccomandazioni della *Peer Review OCSE-DAC* del 2014[65] e con l'impegno riconosciuto dalla *Peer Review* del 2019 verso un incremento della quota di programmi nel settore[66], prevedrà la **sistematizzazione del *gender mainstreaming* nella programmazione annuale e pluriennale** degli interventi e in tutte le aree geografiche della Cooperazione Italiana allo sviluppo attraverso il **reclutamento di personale qualificato** e lo sviluppo di un **piano di formazione.** In particolare, si prevede la costituzione di una **unità di genere** nei Paesi prioritari e dove i programmi Paese hanno un investimento sulla GEWE importante (superiore al 20% del budget globale), avviando un percorso per disporre di un/a esperta/o di genere nelle altre sedi. I termini di riferimento devono prevedere comprovata esperienza, pari almeno a 3 anni, per l'assunzione di esperte/i di genere.

[65] "Gender equality […], which are considered key objectives and cross-cutting issues, are mostly treated as sectors. To mainstream these themes throughout Italian development co-operation, strong leadership is needed, as well as adequate resources, appropriate staff incentives, accountability mechanisms for reporting results, and training" Peer Review Italy 2014, pag.38.

[66] OECD-DAC, *Peer Review dell'OCSE sulla cooperazione allo sviluppo - ITALIA,* 2019. https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2020/05/PeerReviews_Italy-red.pdf

4. PRIORITÀ D'AZIONE PER LA PROMOZIONE DELLA GEWE

4.1. La violenza di genere e i diritti di donne, ragazze e bambine

129. La Violenza Basata sul Genere (VBG) comprende "tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano, o sono suscettibili di provocare, danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata", (…) "compresa la violenza domestica, che colpisce le donne in modo sproporzionato" e che comprende "tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia"[67]. In aggiunta, il termine può essere riferito per descrivere la violenza compiuta contro lesbiche, gay, bisessuali, *trans gender* e *intersex* (LGBTI). [68] Le donne con disabilità, sono particolarmente esposte alla violenza, e la sperimentano 10 volte di più delle donne senza disabilità[69].

130. La violenza contro donne, ragazze e bambine, che può assumere diverse forme ed è largamente diffusa nello spazio domestico e in quello pubblico, è un problema globale e un fenomeno che si verifica, in varia misura, in tutti i Paesi, società e culture, impedendo a donne, ragazze e bambine di esercitare i propri diritti e di partecipare allo sviluppo. Si tratta di un fenomeno pervasivo e strutturale e si manifesta attraverso stereotipi evidenti in tutti gli ambiti della convivenza umana: nel sociale, nel privato, nel politico, nel pubblico. Inoltre, le situazioni di emergenza e di conflitto, e gli effetti che ne derivano (gli spostamenti di massa, sfollamenti, limitazioni delle libertà di movimento), possono intensificare le varie forme di VGB non solo per una maggiore vulnerabilità fisica, economica e psicologica dei soggetti ma anche per l'assenza o la debolezza delle reti sociali e dei servizi di supporto e accompagnamento delle sopravvissute. Occorre, dunque, considerare la violenza contro donne, ragazze e bambine come **una violazione dei diritti umani fondamentali** e come una **priorità della cooperazione internazionale**, che va conseguita con il sostegno alle istituzioni di vario livello e della società civile dei Paesi partner e con la partecipazione del sistema italiano di cooperazione.

131. Le crisi sanitarie, inclusa la più recente pandemia legata al COVID-19, generano un sostanziale aumento della violenza di genere, inclusa quella domestica, tenuto conto che molte donne e ragazze rimangono confinate a casa, a volte con partner o familiari violenti, spesso senza accesso alle linee telefoniche o altra possibilità di richiedere aiuto. L'interruzione dei servizi di assistenza o sanitari, inclusi i programmi per la lotta alla mutilazione dei genitali femminili, pongono seri rischi in termini di prevenzione. La chiusura

[67] Convenzione di Istanbul 2011, art. 3
[68] Inter-Agency Standing Committee, *Guidelines for Integrating Gender-Based Violence in Humanitarian Action,* 2015.
[69] UNFPA, Young Persons with Disabilities. *Global Study on Ending Gender-based Violence and Realizing Sexual and Reproductive Health and Rights*, 2018.

delle scuole e il progressivo impoverimento delle famiglie, espone sempre più le bambine al rischio di matrimoni precoci e forzati, lavoro minorile e sfruttamento sessuale.[70]

132. L'Italia, in linea con la CEDAW, in particolare con le raccomandazioni 12,19 e 35[71] e con i principali trattati internazionali relativi ai diritti delle donne[72], in applicazione della *Call to Action on Protection from Gender-based Violence in emergencies*[73] , attraverso la realizzazione di programmi specifici, sta adottando una strategia di lotta alla VBG che garantisce la **protezione dei diritti umani delle donne e delle bambine *de jure e de facto***, promuovendo l'accompagnamento dei Paesi partner, da un lato, nelle **riforme normative anti-discriminatorie** e dall'altro **nella costruzione di un sistema integrato di servizi sul territorio per la protezione delle sopravvissute**. Il tema della violenza sulle donne e sulle bambine non sarà solo oggetto di iniziative specifiche ma, in linea con la sua definizione e con il suo carattere trasversale, verrà inserito in ogni iniziativa siano esse di carattere culturale, economico o sociale.

La Raccomandazione Generale della CEDAW N° 35:

- Riconosce espressamente, la proibizione della violenza basata sul genere come norma di diritto internazionale consuetudinario;
- Include tra le sue varie forme le violazioni dei diritti sessuali e riproduttivi;
- Identifica nel cambiamento delle norme sociali un passaggio fondamentale per interrompere la spirale che permette il reiterarsi della violenza, anche sulla base di pratiche culturali, religiose o tradizionali;
- Riconosce che la violenza basata sul genere può emergere in nuovi contesti come l'accresciuta globalizzazione, la militarizzazione, l'estremismo violento e il terrorismo;
- Riconosce nuove forme di violenza legate alla tecnologia e alla cyber-violenza;
- Riconosce le forme di violenza multipla ed intersezionale e la necessità di formazione costante degli operatori giudiziari e afferma ancora una volta il divieto di mediazione e conciliazione nei casi di violenza di genere.

Il sistema della Cooperazione Italiana allo Sviluppo si impegna a:

[70] https://unstats.un.org/sdgs/report/2020/The-Sustainable-Development-Goals-Report-2020.pdf; IASC Reference Group for Gender in Humanitarian Action: "Interim Guidance - GENDER ALERT FOR COVID19 OUTBREAK". March 2020. https://interagencystandingcommittee.org/system/files/2020-11/IASC%20Interim%20Guidance%20on%20COVID-19%20-%20Gender%20Alert_0.pdf

[71] La raccomandazione generale 35 è stata adottata a luglio 2017 e aggiorna la raccomandazione 19 (introdotta nel 1992) dedicata in specifico sulla violenza di genere

[72] Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms and its Protocols, the European Social Charter (ETS No. 35, 1961, revised in 1996, ETS No. 163), the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings (CETS No. 197, 2005) and the Council of Europe Convention on the Protection of Children against Sexual Exploitation and Sexual Abuse (CETS No. 201, 2007); International Covenant on Civil and Political Rights (1966), the International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights (1966), the United Nations Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women ("CEDAW", 1979) and its Optional Protocol (1999), the United Nations Convention on the Rights of the Child (1989) and its Optional Protocols (2000) and the United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities (2006); Geneva Convention (IV) relative to the Protection of Civilian Persons in Time of War (1949) and the Additional Protocols I and II (1977)

[73] L'Italia ha assunto specifici impegni nell'ambito della violenza di genere, sottoscrivendo il comunicato "Keep Her Safe" adottato a Londra nel novembre 2013 e assumendo impegni specifici nell'ambito della Call to Action on Protection from Gender-based Violence in emergencies ed in occasione del più recente World Humanitarian Summit. La Call to Action è un'iniziativa lanciata da Regno Unito e Svezia nel 2013 con l'obiettivo di mobilitare Paesi donatori e operatori umanitari a protezione di donne e ragazze in tutte le situazioni di emergenza, inclusi i conflitti e le catastrofi naturali.

133. Mantenere un **dialogo politico** con i Paesi e le agenzie *partner* volto a sostenere l'attuazione dei **principi e dei diritti internazionalmente riconosciuti**: nella Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU su Donne, Pace e Sicurezza (UN/SC Res. 1325/2000) e seguenti; nella Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW) adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1979 e del relativo Protocollo addizionale; nella Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC - 1989); nella Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD - 2006): nella Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie (CMW - 1990); nella Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul, 2011); nella Convenzione inter-americana sulla prevenzione, punizione e sradicamento della violenza contro le donne (*Convenzione di Belèm do Parà* 1994) nonché nel Protocollo di Maputo sui diritti delle donne in Africa (2003); nella "Dichiarazione del G8 sulla prevenzione della violenza sessuale nei conflitti" (Londra, 2013) e nella "Dichiarazione di impegni per fermare la violenza sessuale nei conflitti" (68° Assemblea Generale dell'ONU, 2013). [74]

134. Sostenere iniziative, istituzioni e organizzazioni della società civile impegnate sul terreno nella comunicazione, nella formazione e nell'***advocacy* sul diritto umanitario internazionale e sui diritti umani, nonché sensibilizzare le istituzioni e la società civile dei Paesi *partner* nel contrasto alla violenza di genere,** attraverso la creazione ed il sostegno di centri antiviolenza, intesi come luoghi deputati alla prevenzione, alla protezione e *all'empowerment* delle donne e delle bambine sopravvissute alla violenza, all'attivazione di meccanismi di assistenza virtuali o telefonici, e all'istituzione di risorse finanziarie dedicate ai percorsi di fuoriuscita dalla violenza;

135. Sostenere iniziative volte ad attivare di meccanismi di protezione e assistenza del **personale sanitario** – prevalentemente femminile – particolarmente esposto ai rischi di abuso, intimidazione e violenza, soprattutto durante le crisi sanitarie.

136. Sostenere iniziative volte a **formare il personale dei Paesi partner** (sistema giuridico, corpi di polizia, protezione sociale e sistema sanitario) al fine di identificare le donne a rischio di violenza e di intervenire a favore delle persone sopravvissute ad abusi e supportare i Paesi partner nello sviluppo dei **curricula specifici sull'educazione e la violenza di genere nelle scuole**;

[74] L'iniziativa *Preventing Sexual Violence in Conflict Initiative* (PSVI) è stata promossa dalla Gran Bretagna nel settembre 2013 con l'obiettivo di combattere la cultura dell'impunità, assicurare che un maggior numero di responsabili venga assicurato alla giustizia e garantire un crescente sostegno alle/ai sopravvissute/i. L'11 aprile 2013 i Ministri degli Esteri hanno lanciato al G8 di Londra la "Dichiarazione sulla prevenzione della violenza sessuale nei conflitti" (*Declaration on Preventing Sexual Violence in Conflict*). Successivamente, a settembre 2013, 122 Paesi hanno sottoscritto alla 68° Assemblea Generale dell'ONU la "Dichiarazione di impegni per fermare la violenza sessuale nei conflitti" (*Declaration of Commitment to End Sexual Violence in Conflict)*, volta a proteggere le donne dalla violenza, inclusa sessuale, condotta in numerosi Paesi in conflitto.

137. Promuovere **il pieno coinvolgimento degli uomini e dei giovani** in ogni attività di educazione e sensibilizzazione incentrate sul tema del rispetto e della valorizzazione delle differenze come chiave per prevenire forme di discriminazione e di violenza fisica, sessuale o psicologica e prevedere, ove possibile, **servizi di sostegno a uomini maltrattanti**.

138. Realizzare accordi tra Governi e sostenere - anche finanziariamente - le iniziative internazionali per **accelerare l'abbandono delle "pratiche dannose"**, quali mutilazioni dei genitali femminili e matrimoni infantili, precoci e forzati;

139. Includere nella strategia operativa, soprattutto **negli interventi umanitari e nelle situazioni di fragilità derivanti da violenza e conflitti armati** o in situazioni di pericolo sanitario diffuso, attività di sensibilizzazione e **lotta alla violenza nei confronti di uomini e bambini,** quando è volta a rafforzare una determinata idea di mascolinità e potere maschile (es. violenza sessuale perpetrata da uomini su altri uomini durante conflitti armati per rafforzare l'idea di "femminilità" o "mascolinità" del nemico)[75].

140. Sostenere, fin dalle primissime fasi di emergenza **programmi umanitari che abbiano un approccio di genere** sulla **protezione delle donne dalla violenza di genere,** oltre che azioni di *advocacy* in linea con gli impegni assunti dall'Italia nell'ambito della *Call to Action on Protection from Gender-based Violence in emergencies* (2013) ed al *World Humanitarian Summit*.

4.2. L'*empowerment* delle donne e il settore privato

Con la Risoluzione 1325 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite riconosce per la prima volta l'impatto delle guerre sulla vita delle donne, il contributo che esse possono e devono apportare per la risoluzione dei conflitti e delinea un vero e proprio sistema di obiettivi a garanzia della prevenzione, della partecipazione e protezione delle donne in situazioni di conflitto e post-conflitto.

141. Nonostante l'enorme contributo all'economia, attraverso il loro ruolo produttivo e riproduttivo, salariato e non pagato, le donne continuano ad essere soggette a povertà, discriminazioni e sfruttamento.
La pandemia COVID-19 ha ulteriormente impoverito le donne, che hanno maggiori probabilità di essere occupate con contratti precari o lavorare nell'economia informale, risultando particolarmente a rischio durante i periodi di crisi e recessione economica. In prevalenza, nel corso della pandemia, sono le donne e le ragazze a prendersi cura della famiglia, rinunciando spesso al lavoro per prendersi cura dei bambini fuori dalla scuola e / o di parenti malati, ciò che influisce sui loro livelli di reddito e aumenta l'esposizione al virus. [76]

[75] Inter-Agency Standing Committee, *Guidelines for Integrating Gender-Based Violence in Humanitarian Action,* 2015.

[76] IASC Reference Group for Gender in Humanitarian Action: "Interim Guidance - GENDER ALERT FOR COVID19 OUTBREAK". March 2020.

142. Eppure, le donne sono portatrici di conoscenze e capacità nella gestione dei territori, delle foreste e delle risorse, così come nello sviluppo di pratiche agricole capaci di adattarsi al mutare delle condizioni climatiche. In particolare, è ampiamente riconosciuto che la loro partecipazione allo sviluppo economico rurale è necessaria anche per raggiungere gli obiettivi di sicurezza alimentare e sostenibilità ambientale che hanno un impatto sul futuro del nostro pianeta e dei suoi abitanti. Inoltre, ad un aumento del reddito delle donne corrisponde una migliore alimentazione e salute delle famiglie ed educazione per i bambini e le bambine.

143. La Cooperazione Italiana allo Sviluppo, in applicazione del **Programma d'azione di Addis Abeba,** supporta da anni *l'empowerment* economico e sociale delle donne e la loro partecipazione al settore privato e allo sviluppo dell'imprenditoria applicando un approccio multidimensionale e intersettoriale, che tiene conto del loro ruolo produttivo ma anche dell'enorme contributo all'economia del lavoro non retribuito, della distribuzione del tempo e delle aspirazioni delle giovani donne. L'*empowerment* economico e sociale, infatti, non riguarda semplicemente il trasferimento di beni materiali e il sostegno a politiche finanziarie ma deve guardare alla complessità delle vite delle donne e considerare l'insieme di ostacoli, barriere, discriminazioni ma anche potenzialità e ambizioni che influenzano i processi di *empowerment* (SDG 5, *Target* 5.4).

144. Per tali motivi la Cooperazione Italiana allo Sviluppo finanzia da anni interventi basati simultaneamente sul sostegno a processi di corresponsabilizzazione con le istituzioni locali e nazionali sul lavoro di riproduzione sociale per la costruzione di sistemi efficaci di welfare e promozione di politiche di protezione sociale[77]; sul miglioramento dei servizi di sostegno all'imprenditoria, all'innovazione e allo sviluppo di strategie finanziarie che rispondano alle esigenze delle donne secondo un approccio di sviluppo locale; sull'appoggio alle giovani donne e bambine nei processi formativi e le riforme necessarie a promuovere un lavoro decente, parità dei salari, diritto alla maternità, in linea con le numerose convenzioni internazionali dell'ILO sull'uguaglianza di genere; e sulla lotta alla violenza di genere.

Il sistema della Cooperazione Italiana allo Sviluppo si impegna a:

145. Sviluppare accurate **analisi di genere**, con un approccio multidimensionale, **sulle cause della povertà e sugli effetti della crisi economica globale sulla occupazione femminile,** al fine di favorire partenariati di sviluppo con

https://interagencystandingcommittee.org/system/files/2020-11/IASC%20Interim%20Guidance%20on%20COVID-19%20-%20Gender%20Alert_0.pdf

[77] SDG 5, Target 5.4: "riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito attraverso la fornitura di servizi pubblici, le politiche infrastrutturali e di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno della famiglia e a livello nazionale"

interlocutori pubblici e privati che promuovano iniziative per il lavoro decoroso delle donne (in linea con l'SDG 8.5.1.[78]).

146. Prevedere, sulla base delle politiche esistenti nei Paesi partner, il **sostegno ai bilanci di genere** come possibile strumento per affrontare le disuguaglianze e le esclusioni legate al genere (in linea con l'SDG 1.2[79]).

147. **Riconoscere e alleviare l'onere del lavoro di cura non retribuito e del lavoro domestico sulle donne** attraverso la definizione di programmi di sviluppo economico flessibili e inclusivi, al fine di consentire alle donne di provvedere alla propria sicurezza economica e di accedere al mercato del lavoro formale attraverso la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale (in linea con SDG 5.4).

148. Promuovere iniziative mirate **per l'*empowerment* delle donne rurali** dando priorità agli investimenti nelle infrastrutture sociali per **eliminare le cause della discriminazione** e nelle infrastrutture fisiche per migliorare l'accesso **alle risorse naturali** - quali acqua, terra e fonti di energia - ed economiche - quali proprietà, credito e finanza, tecnologie adeguate e formazione, e rafforzare il potere decisionale delle donne nella loro gestione.

149. Promuovere l'accesso delle donne al credito, all'innovazione e all'imprenditoria, attraverso lo sviluppo di servizi finanziari adeguati ai loro bisogni, la formazione professionale e lo sviluppo di servizi per l'imprenditoria.

150. Sostenere programmi per la piena ed effettiva **partecipazione delle donne a tutti i livelli decisionali nella vita politica, economica e pubblica**, tenendo conto dell'attuazione da parte dei Paesi partner delle Raccomandazioni della Convenzione CEDAW in tale materia (in linea con l'SDG 5.5.1.).

4.3. Sviluppo agricolo, sicurezza alimentare e cambiamento climatico

151. La partecipazione delle donne negli interventi di sviluppo rurale e agricolo è ritenuta fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza alimentare e di sostenibilità ambientale da cui dipende il futuro del pianeta e dei suoi abitanti. Tuttavia, questa volontà politica si scontra con una realtà globale in cui permane una visione stereotipata della divisione dei ruoli di genere all'interno degli aggregati familiari e delle comunità, nella quale le donne continuano ad affrontare gravi disparità nell'accesso alla terra e all'acqua, alle tecnologie, ai mercati, ai servizi, alle informazioni, al credito, alla protezione sociale. Nell'ultimo decennio si è assistito, nel dibattito e nella pratica dello sviluppo e della cooperazione internazionale, ad un tale

[78] SDG 8.5. "Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore"; SDG 8.5. "guadagni medi orari dei dipendenti maschi e femmine, di occupazione, età e le persone con disabilità".
[79] SDG 1.2. "Entro il 2030, ridurre almeno della metà la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, secondo le definizioni nazionali").

interesse[80] nei confronti delle donne che vivono in contesti rurali e che lavorano nel settore agricolo che ha preso le mosse dal presupposto che la crisi di produttività nel settore agricolo è dovuta al *gap* di genere nell'accesso alle risorse e alle opportunità lavorative da parte delle donne contadine. Chiudere questo *gap* – attraverso il sostegno all'implementazione di politiche e di programmi di sviluppo sensibili al genere – produrrebbe risultati significativi accelerando la produzione agricola, la riduzione della povertà e la crescita economica.[81]

152. L'Agenda 2030 ribadisce la centralità delle donne contadine nei processi di sviluppo rurale e l'importanza di riconoscere il loro contributo e di rafforzare i loro diritti al fine di sconfiggere la povertà e la fame, raggiungere la sicurezza alimentare e nutrizionale, rispondere in modo sostenibile al cambiamento climatico[82].

153. La Cooperazione Italiana allo Sviluppo, in applicazione delle raccomandazioni adottate a livello internazionale sulla tematica[83], ha orientato negli anni i suoi interventi di sviluppo rurale e agricolo riconoscendo il ruolo centrale delle donne in agricoltura e valorizzando la loro soggettività individuale e collettiva e le loro richieste: non si tratta, pertanto, di includere maggiormente le donne in agricoltura, ma piuttosto di comprendere le forme d'inclusione già esistenti, a tutti i livelli delle filiere agricole e nella produzione per il consumo familiare, che è profondamente discriminatoria. Pertanto, colmare il *gender gap* in agricoltura significa, innanzitutto, analizzare e comprendere le scelte del *cosa produrre*, del *come*, *a quali condizioni* e *per quali mercati*, tenendo conto della vita quotidiana delle donne e degli uomini e del loro utilizzo del tempo, delle condizioni ambientali, della disponibilità e dei modelli di utilizzo delle risorse naturali e dei costi sociali della contrazione o dell'espansione dei lavori di cura delle donne. Questa visione valorizza la strategia più ampia di sviluppo agricolo e rurale della Cooperazione Italiana, che promuove "un modello di sviluppo centrato sull'agricoltura familiare e sul sostegno ai piccoli produttori, che consente il conseguimento del diritto al cibo, un governo equo dei beni comuni – la terra, le sementi, l'acqua (…) - promuovendo pratiche agro-ecologiche sostenibili e rispettando l'ambiente e la biodiversità.[84]

Il sistema della Cooperazione Italiana allo Sviluppo si impegna a:

---

[80] Interesse recentemente riaffermato nel corso della 62° Commission on the Status of Women il cui tema prioritario era "*Challenges and opportunities in achieving gender equality and the empowerment of rural women and girls*": http://www.unwomen.org/en/csw/csw62-2018

[81] Si veda: http://www.iao.florence.it/wp-content/uploads/2015/04/iaogender-it.pdf

[82] In particolare, l'SDG 2 mira, tra gli altri, a "raddoppiare la produttività agricola e i redditi dei piccoli produttori agricoli, in particolare delle donne" e l'SDG 5 ha tra i suoi target quello di "Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali" (5.A.1)

83 Vertice Mondiale su Sicurezza alimentare (Roma, 16-18.11.2009), Seconda Conferenza Internazionale su Nutrizione (19-21.11.2014), Conferenza sul cambiamento climatico – COP21 (Parigi,30.11-12.12.2015), COP23 Gender Action Plan (Bonn, 6-17.11.2017).

[84] La Cooperazione Italiana aderisce alla *Global Donor Platform for Rural Development*: https://www.donorplatform.org/, che ha "gender" tra le sue aree prioritarie: https://www.donorplatform.org/gender.html

154. Analizzare l'**impatto di genere delle politiche per la sicurezza alimentare**; le politiche di sviluppo agricolo e rurale tenendo conto delle diverse funzioni di uomini e donne all'interno del nucleo familiare; e favorire la messa appunto di un **"database" di livello globale con indicatori di genere in ambiente rurale;**

155. Utilizzare le analisi esistenti a livello Paese e/o favorire l'**analisi di genere** dei fattori politici, economici, giuridici, culturali, tecnologici, ambientali che determinano la condizione delle donne e degli uomini nella società; favorire la raccolta di **statistiche di genere** e sostenere, ove possibile, l'applicazione dei **bilanci di genere** a livello nazionale e locale;

156. Utilizzare l'analisi di genere in questi ambiti: **definizione qualitativa e quantitativa dei sistemi agricoli;** informazioni su colture di sussistenza e colture da reddito; informazioni sulle *on farm* e *off farm activities*; informazioni sulle fonti principali di reddito del mondo rurale; analisi dell'associativismo rurale e contadino**;** informazioni sulle infrastrutture presenti, quali mercati, vie d'accesso, assistenza sanitaria, istruzione, punti d'acqua, mulini, vivai forestali, fattorie/aziende specializzate; dinamiche di potere tradizionale nella gestione dei regimi fondiari; impatto degli investimenti nazionali ed esteri in agricoltura; impatto del cambiamento climatico sulle pratiche agricole e strategie di resilienza comunitarie.

157. Sostenere **le leggi di proprietà, divorzio, eredità** che consentono alle donne l'accesso all'**uso e al controllo della terra e che rimuovano le discriminazioni di genere**;

158. Sostenere l'accesso di donne, ragazze e bambine all'**educazione primaria e alla formazione secondaria, terziaria e professionale** sulla produzione agricola e la conservazione delle risorse ambientali;

159. Sostenere le politiche del Paese per l'applicazione dell'**Articolo 14** della Convenzione per l'eliminazione delle discriminazioni contro le donne (**CEDAW)**;

160. **Includere le associazioni di donne** al pari di quelle degli uomini nel disegno di programmi di sviluppo rurale, agricolo e di nutrizione;

161. Assicurarsi che i programmi adottino un'analisi di genere in modo da considerare le preferenze e i bisogni delle donne e degli uomini nella introduzione di **nuove tecnologie e nella selezione delle colture, delle sementi, degli input**;

162. Sostenere l'accesso delle donne a una **migliore mobilità, informazioni sui mercati, trasporti, acqua e servizi di informazione tecnologica**;

163. Sostenere le leadership locali e favorire le relazioni con i ministeri centrali e altre istituzioni per creare condizioni di sicurezza alimentare che prevengano le crisi, anche grazie alla **valorizzazione dei saperi delle donne**;

164. Facilitare l'**accesso al credito** delle donne imprenditrici in ambiente rurale.

4.4. Promozione dei diritti alla salute sessuale e riproduttiva

165. Sebbene la salute delle donne sia globalmente migliorata, le disuguaglianze di genere persistono e continuano ad avere un impatto estremamente negativo sul loro benessere. Ogni anno quasi 300 mila donne muoiono di parto, di cui il 99% in Paesi in via di sviluppo, circa 20 milioni di donne soffrono di conseguenze debilitanti causate dalla gravidanza e 214 milioni di donne non hanno accesso a contraccettivi moderni. Le disuguaglianze di genere determinano anche una maggiore vulnerabilità delle donne a contrarre l'HIV e le malattie sessualmente trasmissibili[85]. A causa della pandemia COVID-19, tale situazione si è ulteriormente aggravata in conseguenza del sovraccarico dei servizi sanitari, della mobilità ridotta e delle misure di distanziamento sociale. Le donne in gravidanza, inoltre, hanno maggiori probabilità di avere contatti con i servizi sanitari, esponendosi al rischio di infezione nelle strutture sanitarie o rinunciando per paura del contagio alle visite mediche necessarie alla tutela della loro salute. La difficoltà di avere accesso ai servizi di pianificazione familiare, può risultare in un aumento delle gravidanze non pianificate. [86]

166. Inoltre, a causa del doppio ruolo produttivo e riproduttivo le donne si ammalano di più, consumano più farmaci e sono "svantaggiate" socialmente rispetto agli uomini (violenze fisiche e psicologiche, maggiore disoccupazione, difficoltà economiche), e sono più soggette a patologie di carattere psichiatrico. In più, in questi ultimi anni, la salute e i diritti umani delle donne e delle adolescenti sono stati oggetto di attacchi senza precedenti in diverse aree del mondo a causa di considerazioni giuridiche, politiche restrittive, conflitti, violenze, catastrofi in particolare per quanto riguarda I diritti sessuali e riproduttivi [87]. L'approccio di genere alla salute inizia necessariamente riconoscendo le specificità di ognuna e ognuno e promuovendo la trasversalità della dimensione genere come determinante sociale della salute nelle politiche, nell'allocazione delle risorse, nella pianificazione degli interventi e nei sistemi di M&V.

167. La Cooperazione italiana allo Sviluppo persegue l'accesso universale alla salute come diritto umano fondamentale (SDG 3), compreso il diritto di tutti

[85] *The Millennium Development Goals Report 2015*.

[86] UNFPA. "Impact of the COVID-19 Pandemic on Family Planning and Ending Gender-based Violence, Female Genital Mutilation and Child Marriage", aprile 2020.
[87] WHO *Stratégie mondiale pour la santé de la femme, de l'enfant et de l'adolescent (2016-2030): santé de l'adolescent* http://apps.who.int/gb/ebwha/pdf_files/WHA70/A70_37-fr.pdf

e di tutte a prendere decisioni in materia di riproduzione, liberi e libere da discriminazione, coercizione e violenza, come esplicitato nei documenti delle Nazioni unite in materia di diritti umani e di uguaglianza di genere.

Il sistema della Cooperazione Italiana allo Sviluppo si impegna a:

168. Rafforzare gli interventi per la promozione della salute che promuovano la **trasversalità della dimensione genere**, attraverso il sostegno: alla pianificazione finanziaria sensibile al genere; allo sviluppo di sistemi di M&V, inclusivi di indicatori di genere; ad azioni che promuovano diritti sessuali e riproduttivi e un migliore accesso e qualità dei servizi.

169. Promuovere l'attuazione del **Piano d'azione del Cairo del 1994** e della **Piattaforma di Pechino del 1995**, dei documenti finali delle relative conferenze di revisione e dei successivi impegni assunti in ambito internazionale al fine di **garantire – anche nei contesti di emergenza - l'accesso ai servizi sanitari e sociali, senza discriminazioni** di genere o di appartenenza culturale, religiosa o orientamento sessuale;

La Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo del Cairo è stata organizzata nel 1994 dalle Nazioni Unite (UNFPA). I partecipanti alla conferenza sono giunti alla conclusione che una politica demografica che miri esclusivamente a limitare la crescita demografica è destinata al fallimento. Al Cairo 179 Stati hanno approvato il programma d'azione della Conferenza sulla popolazione mondiale, che include quali obiettivi volti ad uno sviluppo demografico equilibrato e sostenibile: la formazione per tutti i gruppi della popolazione, soprattutto per le ragazze e le donne; la parità e uguaglianza di diritti fra i sessi; la protezione, sostegno e promozione della famiglia; l'accesso generale possibile ai servizi di sanità riproduttiva, pianificazione familiare e sanità sessuale; la riduzione della mortalità neonatale, infantile e materna. Il diritto alla salute riproduttiva e alla pianificazione familiare viene posto al centro di una nuova concezione della politica demografica. Le misure in materia cui si mira non riguardano solo la pianificazione familiare in senso stretto ma comprendono anche servizi di base nei settori della salute riproduttiva, dell'assistenza prenatale e durante il periodo post-parto, programmi sulla prevenzione e la lotta contro le malattie sessualmente trasmissibili compreso HIV/Aids e attività di ricerca nonché di costruzione di capacità a livello di analisi nazionali.

170. Inserire in ogni iniziativa di carattere bilaterale e multilaterale promossa dalla Cooperazione Italiana allo Sviluppo in tema di salute – incluse le iniziative di aiuto umanitario, di risposta a crisi sanitarie diffuse, ed i programmi e progetti finanziati attraverso il Fondo Globale contro l'HIV/AIDS la malaria e la tubercolosi - una strategia integrata di **cure primarie (*Primary Health Care* - PHC), che comprenda anche l'offerta di servizi di contraccezione moderna, di prevenzione e cura della malattie a trasmissione sessuale incluso l'HIV, l'assistenza pre- e post-natale, l'assistenza al parto e l'accesso a cure ostetriche di emergenza a livello comunitario**;

171. Incrementare la qualità e la quantità degli interventi per **migliorare lo stato della salute sessuale e riproduttiva, incluso il contrasto alla violenza di genere e alle pratiche dannose**, considerando anche che le donne con disabilità hanno gli stessi bisogni e diritti sessuali e riproduttivi delle altre donne tenendo conto della lunga tradizione di assistenza sociale e sanitaria dell'Aiuto Pubblico Italiano, consolidatasi anche attraverso la collaborazione con le Organizzazioni della Società Civile (OSC) e le associazioni delle donne;

172. Sostenere iniziative istituzioni e società civile nella comunicazione, nella sensibilizzazione, nella formazione e **nell'*advocacy* su salute e diritti di donne, ragazze e bambine;**

173. Dare priorità ad un approccio che tenga conto del diritto alla salute fisica e psichica delle donne durante l'intero ciclo della loro vita riproduttiva, attraverso la creazione di **consultori familiari e di centri per la salute delle donne,** che offrano una ampia gamma di servizi, anche in modalità virtuale, a livello primario dei sistemi sanitari, con un approccio integrato di sviluppo locale, che favorisca la prevenzione delle malattie trasmissibili e non.

174. **Formare operatori e operatrici del settore sanitario** che abbiano una visione di genere anche nella lotta all'HIV/Aids e alle malattie a trasmissione sessuale, e nei programmi dei consultori (specie nelle aree dove le discriminazioni di genere sono particolarmente forti), coinvolgendo gli uomini e con una attenzione particolare agli/alle adolescenti e giovani e arlla lotta alla VGB;

175. Includere nelle iniziative di carattere sanitario una componente specifica per il supporto al sistema di raccolta dati, **usando dati qualitativi e quantitativi disaggregati per sesso ed età derivanti da analisi di genere**.

4.5. Istruzione e formazione professionale

176. Le donne, le ragazze e le bambine in tutto il mondo in via di sviluppo sono spesso escluse dall'accesso all'istruzione. La mancanza d'istruzione limita le loro prospettive di vita, diminuisce il reddito familiare, riduce la salute e mette donne, ragazze e bambine a rischio di tratta e sfruttamento, incidendo negativamente sull'economia di interi Paesi. L'istruzione e la formazione professionale di donne, ragazze e bambine costituiscono, dunque, una leva fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e per rompere il ciclo della povertà in molti Paesi partner di cooperazione.

177. La pandemia COVID-19 ha ulteriormente diminuito l'accesso all'educazione delle bambine e delle ragazze. Le chiusure scolastiche, le distanze sociali e le strategie di contenimento hanno un impatto diverso sulle ragazze/bambine che tradizionalmente assumono i carichi del lavoro domestico e che più raramente hanno accesso alla formazione a distanza. La chiusura delle scuole e la flessione economica causata dalla pandemia può anche aumentare i tassi di violenza contro i bambini, di lavoro minorile, di matrimonio infantile e gravidanze precoci. I bambini provenienti da famiglie povere spesso lavorano per compensare la perdita del reddito familiare. Il costo della lotta contro il COVID-19 e il rallentamento dell'economia sono suscettibili di avere un impatto negativo sulla spesa per

l'istruzione da parte dei governi e sugli aiuti della cooperazione internazionali.[88]

178. L'Agenda 2030 riconosce che la promozione dell'uguaglianza di genere in ambito educativo richiede un approccio che assicuri non solo pari accesso e completamento del ciclo educativo a tutti/e ma promuova processi di *empowerment* attraverso l'educazione. La povertà, isolamento geografico, disabilità, matrimoni e gravidanze precoci, violenze basate sul genere, disparità nella distribuitone del lavoro domestico, le persistenti discriminazioni sono tra le maggiori cause che inibiscono l'esercizio dei diritti di donne, ragazze e bambine a partecipare, completare e beneficiare dell'istruzione, con particolare riferimento all'accesso alle scuole secondarie e alle università.

179. Il diritto all'istruzione è ancora più a rischio durante le emergenze, laddove la scuola rappresenta un elemento fondamentale per la sicurezza e la stabilità, fisica e mentale, delle ragazze e delle bambine. La frequenza scolastica può contribuire a tutelare le donne dal rischio di violenza sessuale, traffico umano, lavoro minorile o matrimoni precoci.

180. La Cooperazione Italiana allo Sviluppo, in linea con i principi stabiliti nel 2002 dal *Global Partnership for Education* [89] , interviene nella promozione dell'istruzione utilizzando un approccio multidimensionale e integrato che tiene conto degli ostacoli, delle barriere e delle discriminazioni, che impediscono l'accesso, il mantenimento e la conclusione del ciclo educativo/formativo dei soggetti, con particolare attenzione alle bambine e alle adolescenti in condizioni svantaggiate e di vulnerabilità.

Il sistema della Cooperazione Italiana allo Sviluppo si impegna a:

181. Replicare strategie innovative, già sperimentate in alcuni Paesi e identificabili come *flagships* che agiscano simultaneamente sulle condizioni economiche delle famiglie; sulla qualità dell'apprendimento e sulla promozione dell'educazione scientifica; sugli ostacoli socioculturali attraverso la lotta alla violenza di genere (matrimoni e gravidanze precoci, sfruttamento lavorativo dei minori, lavoro domestico e di cura); sull'introduzione dell'educazione alle differenze di genere nei curricula scolastici; sulle barriere infrastrutturali attraverso la riabilitazione e/o costruzione di edifici/ scolastici che tengano conto delle esigenze specifiche di alunni/e e di insegnanti; sul processo di definizione delle politiche attraverso il sostegno alla pianificazione locale e all'elaborazione delle politiche educative.

---

[88] IASC Reference Group for Gender in Humanitarian Action: "Interim Guidance - GENDER ALERT FOR COVID19 OUTBREAK". March 2020.
https://interagencystandingcommittee.org/system/files/2020-11/IASC%20Interim%20Guidance%20on%20COVID-19%20-%20Gender%20Alert_0.pdf

[89] https://www.globalpartnership.org. *The Global Partnership for Education (GPE) has adopted as its vision the Global Goal for education, calling for inclusive, equitable quality education for all by 2030. GPE 2020, GPE's strategic plan for 2016-2020, turns this vision in actionable goals and objectives.*

182. In caso di sospensione delle attività educative in situazione emergenziale, adottare misure preventive per garantire che ciò non esponga le ragazze ai rischi di violenza - inclusi matrimoni precoci, abusi sessuali e sfruttamento -, e adottare misure che consentano la partecipazione delle ragazze/bambine alle attività di formazione a distanza.

183. Particolare attenzione sarà data alla **formazione professionale** e alla promozione di riforme educative che combinino l'offerta formativa con le esigenze del mercato per l'inserimento delle giovani donne, secondo le loro personali ambizioni, nel mondo del lavoro e favorendo mestieri che non replichino stereotipi di genere.

184. **Incrementare le iniziative a favore dell'istruzione e della formazione professionale delle donne e delle ragazze entro il 2020** rispetto agli investimenti realizzati nel 2015 (in linea con l'impegno assunto al G7 di Elmau[90]), intervenendo anche nei contesti di crisi;

185. **Eliminare le disparità di genere nei programmi di istruzione e formazione professionale di tutti i livelli**, sostenendo le iniziative volte a rimuovere le discriminazioni di genere che limitano l'accesso all'istruzione in ogni ordine e grado, garantendo inoltre parità di accesso per le donne più vulnerabili, quali persone con disabilità, popolazioni indigene e bambine in situazione di vulnerabilità;

186. Integrare in tutti gli interventi, secondo una *life chain approach*, una componente trasversale di **lotta alla violenza di genere**, con particolare attenzione ai matrimoni e alle gravidanze precoci;

187. Adottare un approccio multidimensionale che tenga conto delle cause strutturali delle disuguaglianze e delle discriminazioni, attraverso il sostegno ai Paesi partner nella realizzazione di **analisi di genere**, nel miglioramento del **sistema di raccolta dati** e nello **sviluppo di indicatori** per l'elaborazione e valutazione delle politiche educative e nella pianificazione finanziaria sensibile al genere;

188. Promuovere azioni a più livelli che favoriscano la **partecipazione dei bambini e delle bambine e degli/ delle adolescenti** all'educazione sessuale e ai processi di costruzione dei **ruoli di genere**;

189. Potenziare la collaborazione con i centri universitari dei Paesi *partner* in materia di ***studi di genere.***

[90] La Dichiarazione finale dei Leader partecipanti al G7 di Elmau (7/8 giugno 2015) prevede impegni specifici nell'ambito dell'*empowerment* femminile e della Formazione professionale. In particolare, i Leader si sono impegnati ad aumentare il numero di donne e ragazze con formazione professionale e tecnica nei Paesi in via di sviluppo di 1/3 rispetto alla norma attuale entro il 2030. I G7 si sono inoltre impegnati a lavorare per rafforzare la formazione professionale e l'educazione delle donne e delle ragazze all'interno dei Paesi G7.

190. Investire in programmi per l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) da parte delle donne.

4.6. L'uguaglianza di genere, l'aiuto umanitario e i contesti fragili

191. L'aiuto umanitario interviene in seguito ad eventi catastrofici, siano essi di origine umana o naturale, con l'obiettivo di tutelare la vita umana, alleviare o prevenire le sofferenze e mantenere la dignità delle persone, laddove governi ed operatori locali siano impossibilitati nell'azione o non vogliano intervenire. L'aiuto umanitario comprende anche gli interventi finalizzati a ridurre il rischio di catastrofi e le attività di sviluppo delle capacità, umane ed istituzionali, volte a prevenire ed alleviare l'impatto delle stesse e rafforzare la risposta.

192. Le donne e gli uomini sono colpiti dalle crisi in maniera differente e hanno diverse capacità di prepararsi e reagire alle emergenze anche perché esposti in maniera differenziata a specifiche forme di vulnerabilità. Le crisi umanitarie non avendo pertanto impatti neutrali possono esporre le donne, le ragazze e le bambine a specifici rischi – quali violenza sessuale e di genere, tratta e sfruttamento sessuale, matrimoni e gravidanze precoci. Appare evidente che l'azione umanitaria che non utilizzi l'approccio di genere e che non si basi sul *mainstreaming* delle analisi di genere nella programmazione degli interventi possa produrre effetti negativi, esponendo uomini e donne a rischi maggiori
193. Nonostante le innumerevoli discriminazioni di cui sono vittime le donne, è internazionalmente riconosciuto il loro ruolo cruciale nella costruzione dei processi di pace in contesti di conflitto e post-conflitto e nella promozione di processi di resilienza delle comunità più fragili. Al *World Humanitarian Summit (WHS)* di Istanbul (2016), l'Italia ha assunto impegni rilevanti nell'ambito della lotta alla violenza basata sul genere nelle emergenze e della tutela della salute riproduttiva e materno-infantile. [91]

194. A causa del dilagarsi di conflitti e del propagarsi di crisi e situazioni emergenziali, la Cooperazione Italiana allo Sviluppo ha aumentato considerevolmente il suo intervento investendo importanti risorse tecnico-finanziarie nelle aree geografiche ritenute prioritarie, anche specificatamente rivolte alle donne, alle ragazze e alle bambine, attraverso la realizzazione di una strategia che si muove su due dimensioni specifiche: 1) l'allineamento agli impegni internazionali relativi alla lotta contro la violenza di genere in contesti di emergenza, attraverso attività di *advocacy* e sensibilizzazione nei confronti della comunità dei donatori e delle parti in conflitto; 2) la realizzazione di interventi ad hoc per la lotta contro la violenza di genere e l'assistenza alle persone sopravvissute agli abusi.

[91] Gli impegni assunti dall'Italia al WHS sono disponibili sul portale dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo: http://www.agenziacooperazione.gov.it/wp-content/uploads/2016/06/Gli-impegni-italiani-a-Istanbul.pdf

Il sistema della Cooperazione Italiana allo Sviluppo si impegna a:

195. Rafforzare l'impegno in tema di **salute materno-infantile,** ostetricia d'emergenza, assistenza pre- e post-natale, accesso alle informazioni sulla salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti, servizi contraccettivi d'emergenza, pianificazione familiare, **servizi igienico sanitari, servizi medici e psicologici** per le sopravvissute alla violenza di genere e sessuale (**SGBV** – *Sexual and Gender Based Violence*), rafforzamento dei sistemi sanitari locali e formazione di tutti gli operatori (WHS, Tavola Rotonda n.5, *Core Commitment* 2). Tali attività devono essere adattate al fine di consentire un'erogazione in sicurezza dei servizi preposti, prevedendo interventi di prevenzione o l'organizzazione dei servizi in modalità virtuale – laddove possibile;

196. Attuare gli impegni assunti nell'ambito della *Call to Action on Protection from GBV in emergencies,* ossia condurre in consessi multilaterali azioni di ***advocacy* volte a promuovere l'inclusione di considerazioni collegate alla *Call to Action***, pubblicare linee guida sulla GBV e l'eguaglianza di genere nell'aiuto umanitario, rafforzare i servizi di GBV (WHS, Tavola Rotonda n. 5, *Core Commitment);*

197. Sostenere le richieste verso il Segretario Generale che ogni Rapporto del Segretario Generale ed ogni *briefing* al Consiglio da parte di un'agenzia ONU o di un'ONG includa **dati disaggregati per sesso** ed età e prenda in considerazione **risultati e raccomandazioni relativi ai diritti delle donne e all'eguaglianza di genere** (WHS, Tavola Rotonda n. 5, *Core Commitment* 5);

198. Incrementare il sostegno, anche attraverso l'erogazione di servizi in modalità virtuale ove necessario,a **donne, ragazze e bambine sopravvissute a violenza sessuale nei conflitti armati** e valorizzare il ruolo delle donne negli interventi di aiuto umanitario nei settori della sicurezza alimentare, dell'istruzione e della salute riproduttiva, fin dalle primissime fasi dell'emergenza, in favore delle comunità vittime delle catastrofi, dei rifugiati e/o degli sfollati e delle comunità ospitanti. ;

199. Realizzare manuali operativi, promuovere la **raccolta di dati disaggregati per sesso** ed età, favorire l'elaborazione e l'utilizzo di **indicatori**, qualitativi oltre che quantitativi, e del **Gender Policy Marker** volto ad accertare il rispetto dei diritti umani e dell'uguaglianza di genere in ogni programma di aiuto umanitario;

200. In applicazione delle conclusioni del WHS[92], promuovere azioni di sostegno al ruolo delle donne nella **prevenzione e nella mediazione dei conflitti**,

[92] "L'UE e i suoi Stati membri riconoscono il ruolo specifico svolto dalle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti e nei processi di pace. L'UE e i suoi Stati membri sono impegnati a garantire la piena ed equa partecipazione e rappresentanza delle donne e delle ragazze nella riduzione del rischio di catastrofi (RRC), nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nella ricostruzione e nel ripristino postbellici e in tutte le fasi dell'assistenza umanitaria e del processo di sviluppo. Riaffermiamo

sostenendo la partecipazione delle associazioni locali di donne a livello di base in modo da consentire loro di partecipare in maniera adeguata agli accordi di pace e alle iniziative di ricostruzione a favore delle loro comunità di appartenenza (in linea con UNSC Res. 1325 e segg.);

201. Sviluppare **analisi di genere** in ogni programma di aiuto umanitario, incluso nei servizi di assistenza per le popolazioni rifugiate, al fine di valutare i bisogni della popolazione colpita dalla crisi sulla base della diversità di genere, prevenire e rispondere ai rischi vissuti da donne, ragazze e bambine nei contesti di crisi, escludere eventuali effetti negativi prodotti dall'azione umanitaria stessa.

l'impegno a dare seguito alla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e alle relative risoluzioni successive e a dare piena attuazione al secondo piano d'azione dell'UE sulla parità di genere per il periodo 2016-2020, che fornisce un quadro orientato ai risultati per portare avanti il programma a favore della parità di genere e dell'emancipazione femminile in tutte le relazioni esterne dell'UE. Il Consiglio incoraggia tutti gli Stati membri dell'UE ad aderire al comunicato di invito ad agire a favore della protezione dalla violenza di genere in situazioni di emergenza e ad attuare la tabella di marcia". http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/05/12/conclusions-on-world-humanitarian-summit-23-24-may-2016/.

Il presente documento è stato redatto dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo con il concorso della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI).

La redazione del documento ha previsto un processo di consultazione, coordinato dalla DGCS del MAECI, con le Organizzazioni della Società Civile e con il gruppo di lavoro "Strategie e linee di indirizzo della cooperazione italiana allo sviluppo" del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS), che hanno contribuito all'elaborazione del testo attraverso successive revisioni.

Si ringraziano tutte le parti intervenute nel processo.